L'Incontro

Anno 39° N° 1 Ottobre 2022

Ciclostilato in proprio

wwwsrifugio.it

La caduta della speranza

INDICE

P. 3 **IL MATRIMONIO NEL TERZO MILLENNIO**

P. 7 **PREGHIERA DEL CUORE**

P. 11 **GESU' CRISTO E' LO STESSO IERI,OGGI E SEMPRE**

P. 13 **50 ANNI INSIEME**

P. 15 **ECHI DAL CAMPOSCUOLA**

P. 17 **RIFLESSIONI**

P. 19 **ANNIVERSARI LIETI**

P. 20 **FATTI EDIFICANTI**

P. 21 **TRA CIELO E TERRA**

P. 23 **MOMENTI VISSUTI, MOMENTI DA VIVERE**

P. 24 **EDUCARSI CON I PENSIERI DELLA MADRE**

P. 25 **INFANZIA PERDUTA**

P. 27 **PIEDI DIC ERVA SULLE ALTE VETTE**

P. 29 **VITA DIOCESANA**

P. 31 **LARGO AI POETI**

P. 32 **PERFETTI NELL'AMORE**

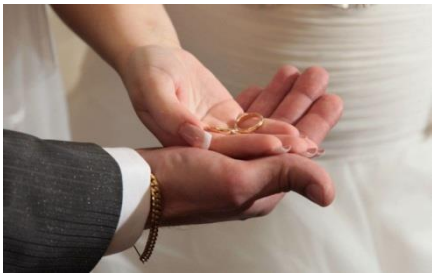
P. 34 **RICETTARIO**

P. 35 **MASSIME**

P. 36 **RISATINE**

P. 37 **SEQUENZA E AVVISI**

IL MATRIMONIO NEL TERZO MILLENNIO



Caduta della speranza

La speranza è uno sguardo che si protende verso l'infinito, ma l'infinito appartiene al divino e presuppone una fede, una filosofia di vita che supera il contingente sempre precario, imprevedibile, non programmabile, in qualche maniera deprimente, snervante.

Un uomo che non può programmare il suo futuro è un uomo perso nella vita, senza senso. Oggi molti vivono così, cercando di non pensare per non imbattersi in pensieri che tolgono valore all'immediato. Si fanno scelte istintive, che in nome della giustizia pretendono di giustificare scelte sbagliate, magari in risposta ad altre scelte sbagliate, come tradimenti e abbandoni matrimoniali subiti, a cui si risponde con scelte uguali: tu mi abbandoni per un'altra e io ti abbandono per un altro, cioè con una scelta ugualmente sbagliata, ritenendola giusta secondo la famosa "Legge del taglione": (Tanto mi fai, tanto ti faccio) ma giusta non è secondo la "Legge dell'Amore", che Gesù è venuto a portare sulla terra, legge che parla di amare in tutte le situazioni, rimanere nell'amore nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia, nella ricchezza e nella povertà.

Se il Matrimonio si riduce ad un contratto umano fra due individui, ha poca possibilità di sopravvivere perché l'uomo è fragile, volubile, incline al male, tendente al piacere, all'avere e al potere a anche quando fa promesse ratificate davanti alla legge o addirittura a Dio, cambiando le condizioni le annulla con facilità e superficialità. Ovviamente si tratta di un uomo che non coltiva dentro di sé, i sentimenti nobili che dovrebbe custodire e vivere l'uomo di integra condotta di cui parla la Bibbia.

Come recuperare la speranza

Solo Dio, nella Bibbia ha tracciato l'identikit dell'uomo giusto nel Salmo 1:

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.
Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
la via degli empi andrà in rovina.

Il Salmo parla di un uomo che ha una spina dorsale ben salda. Che conosce la sua dignità e non si adegua al modo di vivere degli stolti, non prende neanche in considerazione le loro proposte, non si lascia condizionare dalle mode sia pure ammantate di cultura. **Oggi si parla di "uomo moderno", emancipato dalla legge, che ritiene legge quello che gli piace e non accetta richiami di sorta.** In realtà, emanciparsi dalla legge si può ma a patto che l'uomo superi la legge, avendola

talmente radicata dentro di sé che aspira al di più e perciò naviga nell'alveo dell'amore puro. "Ama e fai quello che vuoi" disse S. Agostino; lui, quando finalmente capì, scoprì la vera essenza dell'amore, entrò nella corrente e questa lo portò all'integrità personale.

La legge è un argine che segna un confine invalicabile pena un grave danno, è il guardrail della strada dell'uomo giusto descritto dalla Bibbia; egli conosce il suo limite, lo accetta e non cede a trasgressioni che potrebbero indurlo in errore. E' un uomo che sa quel che vuole e ne sa pagare tutto il prezzo in termini di rinunce, per avere l'intima approvazione della coscienza, che vale molto di più di una soddisfazione momentanea, che poi lascia il rimorso.

Il salmista paragona quest'uomo giusto ad un albero piantato lungo un corso d'acqua, ben nutrito, che cresce rigoglioso e carico di frutti in ogni tempo.

Non così per l'uomo stolto, che, piantato in zona arida, non solo non porta frutti ma rischia la morte. Potremmo dire che questo è l'identikit dell'uomo moderno?

A nessuno di noi è consentito di stabilire primati e applicare etichette, perché non ne siamo autorizzati, non conosciamo l'intimo dell'uomo per stabilire a priori se appartiene ad una categoria o all'altra, ma possiamo e dobbiamo stare attenti per verificare che in noi non ci siano caratteristiche che appartengono all'uomo stolto.

Per la donna, in regime di parità, il discorso non cambia, anche di lei parla la Bibbia, definendola "Donna forte"(Proverbi 31:10-3)1

Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.
Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.
Ella è simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.
Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche.
Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia.
È soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna.
Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita.
Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero.
Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti.
Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese.
Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante.
Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire.
Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.
Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia.
I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio:
«Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!».
Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.
Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

La Bibbia paragona la donna matura, perfetta alle perle preziose di gran pregio. La preziosità gliela danno le sue virtù. Lei sa quale traguardo vuole raggiungere: la serenità del marito, la tranquillità della sua famiglia e non si risparmia, è presente su tutti i piani del vivere familiare,

- sul piano psicologico, sorridendo, confortando, incoraggiando,
- sul piano spirituale: rivolgendo a Dio il pensiero per lodarlo, benedirlo, ringraziarlo,
- sul piano economico: scoprendo le opportunità di miglioramento per la famiglia e cogliendo l'attimo, provvedendo magari con i suoi risparmi;
- sul piano dell'immagine che la sua famiglia dà: mandando marito e figli in maniera pulita e ordinata, ben presentabili in pubblico, perché anche l'immagine ha la sua importanza, in quanto perché diventa testimonianza.

E' una donna che non calcola il sacrificio del lavoro, non conta le ore di veglia, perché, prevedendo il domani, fa in modo che tutto sia in ordine e pronto per il marito e i figli.

Tutto questo lei lo fa spontaneamente, per amore, non ha bisogno che qualcuno la lodi, perché l'imperativo della sua coscienza è più forte di qualsiasi desiderio di lode, di sosta, di riposo.

E' una donna che ha raggiunto il suo obiettivo e gode di questo traguardo, "costi quel che costi". Forse conosciamo persone che vivevano e vivono questa radicalità senza sconti? Sono le nostre mamme, forse le nostre nonne, che sapevano dedicarsi dall'alba al tramonto a provvedere per la loro famiglia e a coltivare nei figli e nei nipoti i veri valori della vita, più con l'esempio che con le parole?

Se amiamo i nostri figli più di noi stessi dobbiamo tornare a riflettere sulla nostra dignità come persone capaci di **autocontrollo, di capacità di confronto, di ridimensionamento di sé, di riflessione profonda.**

Autocontrollo: per riuscire a capire come e quando parlare ai propri figli. Creare, possibilmente, i momenti adeguati, quando i figli sono in grado di ascoltare e di riflettere sulla loro dignità personale e perciò di capire e accogliere i giusti consigli dei genitori. Sarebbe importante anche fare insieme, mamma e papà, certi doni di sapienza ai vostri figli, ma le situazioni familiari sono molto varie e complicate, per cui ognuno, invocando su di sé lo Spirito Santo , cercherà di capire il momento più idoneo e le parola più adeguate per passare dei valori ai vostri figli.

La capacità di confronto: tenendo conto del passato dei vostri figli, del loro presente e anche il futuro che volete far intravvedere loro, come creature responsabili perché intelligenti e libere, che possono aspirare ad impostare un futuro dignitoso, vissuto nell'onestà, nella rettitudine, persone che possono sempre andare a testa alta, perché non hanno mai fatto azioni di cui debbano vergognarsi.

Il ridimensionamento di sé: scendendo dal piedistallo della dignità genitoriale, per accostarsi ai figli, forse un po' cresciuti, con un modo umile di dialogare, come di persone che sanno che i propri figli stanno potenziando la loro intelligenza ma, ovviamente, non hanno ancora raggiunto la stabilità personale e sono anche molto influenzabili dell'ambiente, trovandosi nel periodo sensitivo che li predispone all'inserimento nel mondo dal quale assorbono tutto quello che trovano. E' compito dei genitori quello di far acquisire ai figli il senso critico, perché non accolgano nella loro vita tutto quello che il mondo propone come novità del momento, ammantandolo, spesso di modernità, di scientificità, di evoluzione, ma nascondendone la pericolosità …

Riflessione profonda: La riflessione profonda ci porta ad interrogarci sulla volontà di Dio nel momento che stiamo vivendo come genitori di figli da educare. L'educazione di un figlio è cosa veramente importante perché da essa potrebbe derivare un professionista responsabile e coscienzioso, un politico impegnato a promuovere il bene del popolo, una mamma, un papà capaci non solo di generare ma anche di educare trasmettendo valori alti. E sicuramente, per la complessità di questo compito, occorre la luce e il consiglio dall'Alto. Questo canale di informazione non deve essere mai interrotto da genitori che danno la vita a nuove creature, perché sbagliare, adagiandosi su slogan che c'inventiamo quando non vogliamo riconoscere le nostre responsabilità. La vita ci lega in una catena generazionale che ci rende tutti responsabili del bene comune e tutti responsabili della deriva dei valori. Quindi è necessario essere persone sempre in dialogo con Dio, che è l'unico a cui interessa il benessere dei singoli, delle famiglie e dei popoli.

Questi quattro parametri sono preliminari anche alla fede e all'esercizio delle virtù, perché stanno alla base della formazione umana, tanto necessaria soprattutto in questo nostro tempo, che è scivolato in una spaventosa deriva di valori.

Oggi è moderno tutto ciò che si allontana dalla bella normalità, semplice, pulita, aperta alla gioia di vivere e di godere delle piccole cose che la vita ci offre: una famiglia normale, un lavoro sufficiente ad un vivere dignitoso, una casa dove conta più il clima che vi si respira che i mobili costosi e le suppellettili originali, dove i figli vengono accolti come Dio ce li dà, senza programmi prestabiliti magari dalla nostra vanità, dove l'amore circola dall'uno all'altro naturalmente, perché non si pretende la perfezione dai nostri congiunti ma la libertà di manifestarsi nella verità.

Oggi questi concetti si rispolverano solo nei riguardi di chi varca la soglia del **trans gender,** per essi c'è una comprensione quasi compiaciuta, senza neanche provare a chiedersi se il disagio del figlio sia indotto dai **persuasori occulti** che azionano i mezzi di comunicazione sociale e quindi:

I genitori che si trovano ad affrontare questi problemi, dovrebbero:

Primo: provare, con tutta la comprensione possibile a far riflettere il figlio su ciò che gli sta accadendo e, semmai, aiutarlo anche dal punto di vista medico a recuperare la parte deficitaria che avverte dentro di sé..

Secondo: i genitori dovrebbero fare una bella revisione circa gli interventi educativi attuati nei confronti di quel figlio, per vedere se proprio loro hanno dato modo di insinuare nella mente del figlio l'insoddisfazione profonda di sé, con paragoni, confronti inopportuni e critiche nei suoi riguardi.

Terzo: ricorrere a qualche esperto, che sappia far recuperare al ragazzo/a l'autostima e la soddisfazione di sé, l'indipendenza dal giudizio critico degli altri, la libertà e la gioia di essere se stessi, originali, non clonabili, figli unici di Dio.

Quarto: pregare Dio per questo figlio problematico, che magari non sappiamo reinserire nell'alveo della normalità e perciò abbiamo bisogno di aiuti supplementari dall'Alto…

La vita familiare può presentare davvero situazioni non prevedibili, che gettano nello sconforto i genitori. Oggi la società cerca di farci vedere come normalità ciò che normale non è, ma questo non basta per dare tranquillità a chi vive il problema. I genitori dovrebbero, secondo loro, assecondare il figlio a cambiare la sua identità, senza conoscere neanche le conseguenze future sul piano della salute fisica.

Nei millenni passati la famiglia non aveva questi problemi e tutti ci dovremmo interrogare sul perché di questo disadattamento psicologico dei nostri giovani, se magari i nuovi genitori col loro modo di educare i figli li inducono ad essere diversi, se i mezzi di comunicazione sociale li condizionano negativamente, prospettando loro la soddisfazione dell'ennesima voglia, magari quella di cambiare sesso, se davvero ci siamo allontanati tanto da Dio da non saper più apprezzare la bellezza della semplicità e la ricerca dell'originale è diventata così importante anche per noi, che non sappiamo più fare ciò che si è sempre fatto e che fanno la maggior pare delle persone normali.

Forse è proprio il benessere eccessivo che ci fa immaginare un'originalità che deve stupire: si comincia dall'abbigliamento per passare poi a programmare tutti gli eventi della propria vita come fuori dall'ordinario come se dovessimo stupire qualcuno con le nostre originalità. E così si arriva anche a celebrare il matrimonio in luoghi incantevoli in maniera esoterica, escludendo Dio.

Non è facile affrontare certi problemi attuali, perché abbiamo reso la società troppo sofisticata e anche il consumismo ha messo la sua parte per trarre profitto dalla vanità e dalla tendenza al piacere ereditata dal peccato di Adamo. Dove arriveremo?

Cominciamo a riapprezzare le piccole cose, soprattutto se in casa abbiamo bambini in formazione, facciamo attenzione a desiderarli normali non fuori dell'ordinario anche dal punto di vista scolastico, cerchiamo di rimettere tutto negli argini della normalità e forse avremo tante piccole soddisfazioni dalla vita e acquisteremo tanto dominio di sé. Chiediamo allo Spirito questo dono.

INTERROGHIAMOCI

1. Vedi anche tu le novità di questo terzo millennio come progresso positivo o regresso negativo?
2. Perché il terzo millennio ha spento la speranza? Come si potrebbe riaccendere?
3. Sapresti elencare alcune novità del nostro tempo che ti pongono degli interrogativi?
4. I tuoi figli stanno assorbendo le novità del nostro mondo? Ti preoccupano?
5. Hai un buon dialogo con i tuoi figli? Li accetti per quello che sono o li vorresti diversi?
6. Ti avviene di fare confronti tra i figli, che possono destabilizzare l'autostima nel meno dotato?
7. Gli eventi familiari, li prepari in modo fuori dall'ordinario, in modo da stupire gli invitati?
8. I tuoi figli vedono e interiorizzano e possono applicare lo stesso criterio in cose molto più serie.
9. Ti mostri soddisfatto/a di quello che hai o aspiri sempre al di più e magari sacrifichi il tempo da dedicare ai figli per ottenerlo?
10. tuoi figli possono dire che tu dedichi loro il tuo tempo o solo i tempi vuoti?
11. Sai trovare i canali giusti per dialogare con i tuoi figli? Hai autocontrollo? Capacità di confronto, Ridimensionamento di sé, Riflessione profonda?

UN ESTRANEO SULLA STRADA

Canto iniziale: **Pane del cielo**

- Gesù buono, Tu passi per le nostre strade e ci trovi così come la nostra debole volontà ci ha ridotti, depredati dei doni divini, feriti nell'anima, magari con maschere che ridono mentre il nostro cuore piange e hai compassione di noi, ti fermi a contemplare gli effetti del peccato in noi …. Ti rattristi, soffri, ti muovi a compassione.
- E ti chini sulla nostra miseria, lavi con l'acqua purissima del tuo costato le nostre ferite, le disinfetti con il tuo Sangue prezioso sgorgato per noi nella tua passione, nella tua crocifissione, nel tuo sanguinare continuo sul tuo Calvario, sangue che non ha mai cessato di sgorgare.
- Non mi rimproveri ma mi curi, mi fasci le ferite. Mi risani con il tuo amore, mi porti alla locanda sacra della tua Chiesa, che Tu hai fondato perché continui la tua missione di Samaritano pietoso.
- Ci sono anche oggi ministri e leviti che vedono e tirano dritti senza fermarsi, timorosi di macchiarsi, ma ce ne sono anche di quelli che ti permettono di continuare la tua missione di Buon Samaritano, dandoti le loro mani, i loro piedi, ma soprattutto il loro cuore perché Tu possa continuare a fermarti accanto ai malcapitati di tutti i tempi.
- Donaci, Signore, santi sacerdoti, santi religiosi, santi laici che ti permettano di vivere in loro.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

dal vangelo di s. luca (lc 10:25-37)

«In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: 'Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno'. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così"» (*Lc* 10,25-37).

RIFLETTIAMO INSIEME

Gesù, Tu sei il Samaritano buono, che ti fermi vicino ad ogni malcapitato della vita, vicino a chi soffre nel corpo, nella psiche, nei sentimenti delusi, nell'amore donato e non ricevuto, nelle promesse tradite; Tu hai sposato la natura umana non solo nel corpo di Gesù di Nazareth ma anche nel corpo di tutti quelli che vivono nella carne e soffrono per le conseguenze del peccato, della malizia infernale. Ma vivi anche in chi puoi utilizzare per sollevare un dolore, per consolare un cuore affranto, per dare speranza ad un cuore deluso. E ad essi dici: "L'hai fatto a me, che mi sono fatto "Figlio dell'uomo", avendo incarnato la natura umana e avendola inserita nella mia divinità.
Gesù, che mistero grande la Tua incarnazione!

”Chi è il mio prossimo?” disse colui che volle metterti alla prova, povero uomo incapace di raggiungere con la sua mente le profondità dell’amore di Dio!

E Tu raccontasti la parabola, dimostrando nella realtà dei passanti lo spirito che li animava: solo uno si lasciò sprogrammare dal bisogno altrui, i primi due andavano solleciti alle loro mansioni e non potevano ritardare. Ma anche il Samaritano era in viaggio per affari, però il dolore umano lo bloccò, divenne più urgente dei suoi affari, il malcapitato perdeva sangue e poteva perdere la vita se nessuno lo soccorreva, gli affari potevano aspettare.

Quante volte, Gesù, anche noi, occupati e preoccupati, ti siamo passati accanto senza accorgerci che stavi sanguinando nel corpo o nello spirito. Siamo passati noncuranti del tuo bisogno e non ce ne siamo fatti un problema di coscienza. Avevamo i nostri programmi, non potevamo pensare ai problemi altrui, magari abbiamo azzardato anche un giudizio sfavorevole sul malcapitato. “Perché si è messo in viaggio da solo?, perché non ha previsto?, chissà cosa andava facendo!” e con questi pensieri non caritatevoli abbiamo fatto tacere la coscienza. Ma Tu, Gesù, quel giorno anche a noi dirai: “Ero sanguinante e tu sei passato oltre!”. Gesù, aiutaci a riconoscerti.

Canto. **Fammi diventare amore**

PREGHIERA LITANICA

- Gesù, ci sono tante creature che soffrono ingiustizie sociali, per leggi che non tengono conto delle difficoltà di chi a stento riesce a coprire le spese per l’indispensabile.
- **Signore, anche Tu fosti povero ma dignitoso, insegnaci, nelle difficoltà, ad imitare Te che, durante la vita pubblica, non sapevi dove posare il capo.**
- Gesù, anch’io a volte sono passato vicino al dolore altrui e non mi sono fermato a soccorrerlo.
- **Perdona, Signore, la nostra insensibilità e rendici più attenti a riconoscerti nel dolore che soffri nel fratello.**
- Gesù, nel mondo, oltre alla malattia, alle sofferenze morali, alle umiliazioni, c’è anche l’ingiustizia della guerra e sono tante le vittime innocenti che ne subiscono le conseguenze.
- **Ti preghiamo, Signore, manda il tuo Spirito su tutti i poveri potenti della terra e infondi nei loro cuori il dono della pace, perché finisca questa grande ingiustizia.**
- Gesù, tanti genitori non si curano della vita spirituale dei loro figli, non li fanno battezzare.
- **Scendi nel cuore di questi bimbi e consacrali, ungili con l’olio dei catecumeni, metti sulle loro labbra il sale della sapienza, perché i loro cuori si volgano a Te con amore.**
- Gesù, la nostra società mette in dubbio anche l’identità sessuale dell’uomo e della donna, confondendo le menti ancora immature dei bambini.
- **Torna, Signore e imprimi con il tuo sigillo, nella vita di questi innocenti l’identità che Tu fin dall’eternità hai stabilito per loro.**

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

Questa parabola è un’icona illuminante, capace di mettere in evidenza l’opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l’unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell’uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l’uomo caduto, perché il bene sia comune. Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che guardano solo a sé stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell’essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell’amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare

che qualcuno rimanga “ai margini della vita”. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità.

È interessante come le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell’uomo caduto, umiliato. Non c’è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c’è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l’uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo. In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l’ora della verità. Ci chineremo per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chineremo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri? Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura. Nei momenti di crisi la scelta diventa incalzante: potremmo dire che, in questo momento, chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito.

RICOMINCIARE

Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell’impegno di includere, di integrare, di risollevare chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all’economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all’ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell’uomo ferito.

Salmi 24

A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.
Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.
Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande.
Chi è l'uomo che teme Dio? Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza possederà la terra.
Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo ed infelice.
Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni.
Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento.
Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso.
Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce. che spirano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

ASCOLTIAMO MADRE SPERANZA

El Pan 5,6-7

Ricordiamoci che quanti soffrono attendono il nostro conforto, anzi aspettano che prendiamo su di noi le loro sofferenze; la stessa cosa richiedono la carità e l'amore a Gesù Quando incontrate una persona sotto il peso del dolore fisico o morale non tentate di offrirle un aiuto o un incoraggiamento senza prima averla guardata con amore.

Il mondo sfugge quelli che piangono e allora gli afflitti pur avendo bisogno di sfogarsi si isolano. La nostra accoglienza sia per loro un'ancora di salvezza. È importante allora capirli e immedesimarci con empatia nelle loro situazioni; dal momento che si vedranno capiti si sentiranno confortati e le nostre parole scenderanno come balsamo salutare sulle loro ferite.

El Pan 18,185-187

Nel mese di maggio 1929 capii che il buon Gesù voleva si realizzasse la fondazione di una Congregazione intitolata «*Esclavas del Amor Misericordioso*» per aprire collegi dove educare orfani e poveri; figli di famiglie numerose e di classi modeste, che avrebbero contribuito all'educazione dei figli secondo le proprie possibilità.

Inoltre collegi per bambini/e handicappati, come pure asili ed ospedali per ogni genere di bisognosi, eliminando in essi ciò che avesse aspetto di ricovero e facendo sì che le religiose mangiassero gli stessi alimenti dei bambini, per evitare loro la brutta impressione che produce il vedere che noi religiose mangiamo cibi diversi e migliori.

Capii anche che, in detti collegi, i bambini dovevano ricevere un'educazione solida e quelli che ne fossero stati capaci, avrebbero potuto accedere alle scuole superiori come magistero, commerciali, poste e telecomunicazioni ecc... perché generalmente queste cose sono precluse ai poveri, specie in Spagna dove l'educazione dei poveri è molto trascurata; per questo si avvicina una terribile rivoluzione, infatti i poveri, a causa della loro scarsa cultura, tanto in campo religioso come in quello intellettuale, sono abbandonati.

SPAZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Ad ogni invocazione diciamo: **Mostraci, Signore, la tua misericordia**

****

"Fa, Gesù mio, che tutte le mie azioni siano conformi alle Tue e fortificami nel Tuo amore e nella pace. Illumina i miei sensi con la luce della Tua Carità, perché solo Tu nel più profondo del mio cuore mi istruisci, mi indirizzi e mi illumini."

Canto eucaristico: **Davanti al Re**

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Sia benedetto Dio Padre che ha dato a Gesù il Regno
Sia benedetto Gesù che ha pagato con la vita la nostra salvezza.
Sia benedetto lo Spirito, che nell'intimo della Trinità santa ha portato l'amore alla perfezione.
Sia benedetta Maria, corredentrice con Gesù per il sacrificio a cui si è sottoposta.
Siano benedetti gli Angeli, che sono sempre presenti nella realizzazione dei misteri divini.
Siano benedetti tutti i santi, che hanno saputo seguire Gesù onorandolo ed imitandolo.
Benedetti anche noi se sapremo accettare senza riserva la volontà di Dio.
Salve Regina

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre

La serie di catechesi che suor Rifugio ha preparato per noi quest'anno si intitola, come avete visto, 'Il matrimonio nel terzo millennio'. Ebbene sì, anche se magari non ci pensiamo spesso (perché l'euforia dell'anno 2000, quando ci sembrava strano scrivere una data che iniziava con 20.. invece che con 19.., è ormai passata), siamo nel terzo Millennio.

Siamo all'inizio del terzo Millennio, perché datiamo gli anni dalla nascita di Gesù, che si è incarnato quando l'uomo viveva sulla Terra già da svariati millenni: millenni anch'essi pieni di storia, di innumerevoli vicende liete e tristi, di conquiste, di guerre, di cambiamenti climatici. E, evidentemente, l'uomo, dal peccato originale in poi, ne aveva già combinate di grosse se, nella sua infinita misericordia, Dio Padre ha mandato fra noi il suo Figlio unigenito perché ci salvasse dalla morte e dal peccato e acquistasse per noi quella vita eterna che avevamo drammaticamente perduto. Era giunta, come dice San Paolo nella lettera ai Galati, la *pienezza del tempo*: con l'Incarnazione **il Signore Dio entra nella storia degli uomini e questo evento rende *pieno* il tempo.** In Gesù infatti si compiono le Scritture, ed è Gesù che ci svela il vero volto di Dio e il **progetto di liberazione e di salvezza che Egli ha in serbo per noi.** Dice Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica ***Tertio millennio adveniente*: *Gesù Cristo è il nuovo inizio di tutto*:** *tutto in lui si ritrova, viene accolto e restituito al Creatore dal quale ha preso origine.* E ancora: *Tutta la creazione... è manifestazione della sua gloria; in particolare l'uomo (vivens homo) è epifania della gloria di Dio, chiamato a vivere della pienezza della vita in Dio.*

E, a proposito del tempo, dice ancora il Papa: ***Nel cristianesimo il tempo ha un'importanza fondamentale**. Dentro la sua dimensione viene creato il mondo, al suo interno si svolge la storia della salvezza, che ha il suo culmine nella « pienezza del tempo » dell'Incarnazione e il suo traguardo nel ritorno glorioso del Figlio di Dio alla fine dei tempi...Egli avvolge nel suo dominio salvifico anche tutto il passato del genere umano, cominciando dal primo Adamo.(37) A lui appartiene il futuro: « **Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre** » (Eb13, 8).* Il tempo, quindi, non è una variabile indifferente, né esiste un solo secondo che sia insignificante, perché è nel tempo che siamo chiamati a vivere la nostra personale storia, unica e irripetibile. Molte sono le cose che cambiano nel tempo, ma "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre », e quindi non cambia e non cambiano, né si adeguano ai cambiamenti del mondo, i suoi insegnamenti .

La *Tertio millennio adveniente* è un documento con il quale l'allora venerato e oggi santo Pontefice Giovanni Paolo II presentava alla Chiesa tutta il grande evento del Giubileo dell'anno 2000: è un testo nel quale si respira la gioia della Chiesa che si apprestava a celebrare i 2000 anni dalla venuta di Cristo ma anche le **grandi aspettative per quello che la Chiesa avrebbe avuto la possibilità di fare nel corso del nuovo Millennio.** E' ai giovani che il Papa pensava soprattutto: *Il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni che, nate in questo secolo, saranno mature nel prossimo, il primo del nuovo millennio. Cristo attende i giovani, come attendeva il giovane che gli pose la domanda: « Che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? » (Mt 19, 16).* E' un testo, quindi, aperto alla speranza.

La speranza: *Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi*

Alcuni anni prima proprio ai giovani il Papa aveva indirizzato una lettera, la ***Dilecti amici***, tutta improntata alla **speranza**, che – non dimentichiamolo – è una virtù teologale.

*In voi c'è la speranza, perché voi appartenete al futuro, come il futuro appartiene a voi. La speranza, infatti, è sempre legata al futuro, è l'attesa dei «beni futuri». Come virtù cristiana, essa è unita all'attesa di quei beni eterni, che Dio ha promesso all'uomo in Gesù Cristo. E contemporaneamente questa speranza, come **virtù insieme cristiana e umana**, è l'attesa dei beni che l'uomo si costruirà utilizzando i talenti a lui dati dalla Provvidenza.*

In questo senso a voi, giovani, appartiene il futuro, così come un tempo esso appartenne alla generazione degli adulti e proprio insieme con essi è divenuto attualità. Di questa attualità, della sua molteplice forma e profilo sono responsabili prima di tutto gli adulti. A voi spetta la ***responsabilità*** *di ciò che un giorno diventerà attualità insieme con voi, ed ora è ancora futuro.*

Quando diciamo che a voi appartiene il futuro, pensiamo in categoria di transitorietà umana, la quale è sempre un passaggio verso il futuro. ***Quando diciamo che da voi dipende il futuro, pensiamo in categorie etiche, secondo le esigenze della responsabilità morale****, che ci ordina di attribuire all'uomo come persona – e alle comunità e società che son composte da persone – il valore fondamentale degli atti, dei propositi, delle iniziative e delle intenzioni umane. Questa dimensione è anche la dimensione propria della speranza cristiana e umana.*

I giovani ai quali il Papa allora si rivolgeva viaggiano oggi intorno ai quaranta anni, sono nel pieno della maturità. Hanno realizzato almeno una piccola parte di quello a cui il Papa li esortava? E noi adulti abbiamo saputo accompagnarli nel cammino? A giudicare da quello che vediamo accadere intorno a noi, forse ci sembrerebbe lecito nutrire qualche dubbio. Sembrano prevalere scelte di vita e comportamenti frutto di ideologie nichiliste e antiumane: i valori cristiani e umani sono spesso dimenticati se non ridicolizzati. Altro che valori non negoziabili sui quali tanto si sono spesi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI! Viviamo in un mondo fluido, in cui molti sembrano credere che non ci sia più una verità cui fare riferimento.

Rifletteremo quest'anno su alcuni dei tanti aspetti problematici che caratterizzano i tempi che stiamo vivendo: eppure anche in tempi di pandemia e di guerra, di ideologie nichiliste imperanti, di persuasori occulti che bombardano noi e i nostri figli con lo scopo di modificare le nostre convinzioni e conseguentemente cambiare le nostre scelte e i nostri comportamenti, anche in tempi come questi noi cristiani **non possiamo – non dobbiamo – rinunciare alla speranza.**

Ma attenzione: come si evince dalle parole di Giovani Paolo II sopra riportate, per noi cristiani la speranza non è una virtù solo umana, in base alla quale non ci scoraggiamo di fronte alle difficoltà e andiamo aventi aspettando, forse passivamente, tempi migliori. **La speranza cristiana è una virtù teologale** infusa da Dio nell'anima dei fedeli (Catechismo Chiesa Cattolica num. 1813) e riguarda essenzialmente il Regno dei cieli e la vita eterna (id. num. 1817).Ce lo ricorda spesso anche Papa Francesco: ***La speranza cristiana non è l'ottimismo beato, adolescente, di chi spera che le cose cambino e nel frattempo continua a farsi la sua vita, ma è costruire ogni giorno, con gesti concreti, il Regno dell'amore****, della giustizia e della fraternità che Gesù ha inaugurato.* Sperare non è un atteggiamento passivo. Esige la nostra attiva collaborazione, implica una decisa e pronta assunzione di responsabilità, basata sulla consapevolezza che le nostre azioni e i nostri comportamenti hanno delle conseguenze sulla nostra vita e su quella degli altri. Sappiamo infatti che darsi alacremente da fare (appoggiandoci non sulle nostre forze ma sull' aiuto della grazia che ci viene dallo Spirito santo) per ***costruire ogni giorno, con gesti concreti, il Regno dell'amore*** è proprio la strada che ci è chiesto di percorrere se vogliamo restare nella vita Eterna che ci è stata acquistata da Uno che non mente e non tradisce.

Non ci spaventino dunque i tempi tristi che viviamo, tempi nei quali persuasori occulti e astuti vorrebbero convincerci che le verità della fede sono irragionevoli illusioni e che anzi non esiste alcuna verità (salvo, forse, quelle della scienza, a volte addirittura idolatrate), ma chiediamo nella preghiera la grazia della Speranza ed esercitiamo quotidianamente questa virtù umana e cristiana, certi che le filosofie della disperazione e della morte saranno sconfitte nella misura in cui noi cristiani saremo capaci di partecipare ai giovani e al mondo intero la notizia dell'Amore che fin dall'eternità e per l'eternità ci avvolge, dà senso alla nostra esistenza e ci conduce alla Gioia eterna nel Regno dei cieli.

Atto di speranza

Mio Dio, spero dalla tua bontà, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io possa goderti in eterno. Amen.

A cura di Antonella

50 anni insieme

Domenica 11/09/2022

Nel Santuario A.M. di Collevalenza, oggi noi, Rita e Sergio rimettiamo il nostro matrimonio nelle mani del Signore, celebrato 50 anni fa. Grazie a Gesù abbiamo scoperto l'Amore Misericordioso del Padre, tramite la Madre Speranza e la Famiglia A.M. La Madre ci "accolse" nel 1978 nella sua Casa Generalizia di Roma, a cui ci eravamo rivolti per la scuola dei nostri figli; ora è diventata la scuola anche dei nostri nipotini.

A febbraio 1979 inconsapevolmente, la Madre ci ha coinvolto in un cammino di fede e di salvezza della famiglia, invitandoci a partecipare all'Incontro Coniugale gestito da una Equipe di quattro coppie di Foligno; con noi parteciparono altre sette coppie di Roma. Per noi è stato un momento di Grazia che ci ha aiutato a risolvere i conflitti accumulati in sette anni di unione e riuscire a superare le numerose avversità incombenti della vita. C'era anche Suor Rifugio che, da allora, ha organizzato Incontri Coniugali ogni anno. Da qui nacque la Comunità d'Amore di Roma, che poi si è estesa a diverse altre città. Questa esperienza è stata proposta a centinaia di coppie; spesso, in questi weekend, sono avvenute vere e proprie conversioni e riappacificazioni seguite da un cammino di fede nel Signore. Il segreto è stato quello di riuscire a considerare il Signore al centro e guida della coppia, modificando i valori della vita. La Comunità d'Amore è stata supportata dal Giornalino mensile " L'Incontro" di Suor Rifugio, vera e propria Catechesi familiare e su cui sono state raccolte testimonianze e riflessioni delle coppie.

Nell' aprile del 1996 abbiamo accolto la proposta di Madre Speranza di far parte dell'Associazione dei Laici A.M. ed abbiamo approfondito il Carisma della Madre. Con immensa gioia abbiamo partecipato alla sua Beatificazione del 30 maggio 2014, in una Collevalenza strapiena di fedeli.

Ho imparato ad affidare al Signore tutta la mia vita, il mio lavoro, Rita e tutti i figli e nipoti, perché sicuramente Lui sa proteggerli molto meglio di me.

Un grazie sentito va al Signore e a tutta la Famiglia dell'A.M. che ci ha accolto "familiarmente" . Sergio

RITA A TU PER TU CON GESU' PER RINGRAZIARLO

Collevalenza 10 settembre 2022

I nostri ragazzi ci hanno regalato per il nostro anniversario una breve vacanza in un agriturismo nei pressi di Fratta Todina. Allora, poiché domani saranno 50 anni che siamo sposati, andremo con i nostri figli a Messa al "nostro" Santuario alle ore 11,30 e già che ci siamo, andiamo a cercare don Aurelio Perez per assicurarci che ci dia una benedizione al termine della funzione.

Mentre aspetto che Sergio lo rintracci, mi siedo in cripta: prego e poi comincio a riflettere su questi 50 anni di vita insieme e ringrazio Dio per averci condotti fin qui. Decido di mettere su carta il mio dialogo con Lui, trovo un mezzo foglio già usato in parte è uno scontrino della spesa (il retro) e comincio a scrivere.

Mio Signore, non trovo parole adatte per dirti il mio grazie e la mia riconoscenza per averci aiutati e sostenuti per farci giungere a questo traguardo di 50 anni di vita coniugale insieme. Tu Gesù sei stato la mia forza nei tanti momenti bui e dolorosi della nostra vita, sconosciuti ai più, ma da Te amorevolmente condivisi con questa piccola e fragile figlia.

Ricordo un periodo di grande angoscia quando riuscivo solo ad invocare il tuo nome

Gesù. Gesù !! questa era diventata la mia sola preghiera perché non riuscivo a dire altro.

E Tu sei sempre stato al mio fianco, invisibile e silenzioso, donandomi forza e coraggio per andare avanti… Ti sono infinitamente riconoscente anche per la famiglia che ci hai donato, per i figli e per le famiglie che hanno a loro volta formato.

Per tutto ciò che in questi lunghi anni ci hai permesso di realizzare anche materialmente, nonostante i tanti ostacoli e difficoltà lavorative che abbiamo superato insieme, affidandoci sempre a Te nelle scelte decisive. Mi torna alla mente, sorridendo, che spesso diciamo che abbiamo cominciato la nostra vita a due con una scarpa e una ciabatta… cioè niente…

Grazie infine, ma non ultimo, perché è stato il momento più importante e decisivo di questi 50 anni, quando nel febbraio '79 nella tua Casa di Via Casilina ti abbiamo conosciuto e scoperto quale veramente sei : AMORE MISERICORDIOSO !!!

Che gioia conoscere il Padre e che stupore sentir rivelare che hai detto a M.de Speranza che non sei un giudice severo ma un Padre e Tenera Madre, che non sei felice senza i tuoi figli e li cerchi con amore instancabile!

Gioia, pianto, tenerezza e commozione del cuore senza pari! E desiderio grande di conoscere questo Padre amoroso fino ad allora sconosciuto, temuto e non amato…

Ancora mi commuovo e piango ripensandoci… Grazie, Grazie, Grazie al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo Amore.

Da allora abbiamo fatto tanta strada/vita insieme io e Voi, ben 43 anni, tanta buona volontà da parte mia, tanto amorevole aiuto da Voi per ogni mia caduta, sempre risollevata e incoraggiata a riprendere il cammino per salire quella faticosa scala della santità a cui chiamate tutte le creature. Oggi mi sforzo di vivere nella Divina Volontà anche se non ho ancora capito bene come si faccia- Ancora chiedo il vostro aiuto e provo a fare la mia parte affinché si realizzi qui in terra il Regno del Padre e sia fatta da noi figli la Sua Volontà, come da sempre richiesto nell'unica preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato: il Padre nostro.

Ancora imploro insistente chiedendo il tuo aiuto Gesù e prego anche la Mamma Celeste di prendermi per mano e guidarmi, Lei che insieme a Te ha fatto pienamente sua la volontà del Padre.

Con amore, cuore devoto e riconoscente vostra figlia Rita

Echi dal camposcuola

Matteo 5, 13 "Voi siete **la luce del mondo**. Voi siete **il sale della terra**; ma se il sale diventa insipido con che cosa si potrà dare sapore ai cibi? A null'altro sarà più buono, se non ad essere gettato via e calpestato dalla gente"

Per essere esortati ad una vita autenticamente cristiana, cioè penetrata dalla luce di Gesù, dovremmo domandarci: "Che cosa vede in noi chiunque ci incontra e questa generazione?"

Dovremmo risplendere nel mondo mediante le opere buone, proprio così: dovremmo, ma poche volte ci riusciamo. Sono le opere buone che, secondo ciò che ci suggerisce lo Spirito Santo, costituiscono il sale della terra. Sale come ciò che serve per rendere gradevole e accetto a tutti il messaggio cristiano.

Anche il sale però va dosato perché se è troppo rende salato e rischia di farci diventare invadenti nell'annuncio del messaggio cristiano a chi non è ancora pronto a recepirlo, e di contro, se è troppo poco, rischia di farci diventare poco credibili. Chiediamo allora innanzitutto al Signore di renderci capaci di essere **autentici cristiani nella giusta misura.**

Io, personalmente, voglio chiedere al Signore, nella situazione in cui vivo, di darmi la forza di compiere opere buone e di aiutare nella giusta misura i miei familiari ed essere serena. Ecco, vorrei rappresentare per loro quel sale che sia in grado di dare sapore di bontà e amore ad ogni azione che compio, facendo capire ai miei familiari la necessità di rivedere i propri comportamenti per poter migliorare. Parlo dei miei familiari in primis, perché sono coloro con cui vivo momenti di quotidianità, ma ciò non esclude che il desiderio di questo proposito sia estesa a tutti.

Ringrazio il Signore perché oggi mi dà l'opportunità di avere questo desiderio di amare meglio per operare bene, cioè di ricercare tutto ciò che può far stare bene l'altro, divenendo se è necessario, anche da **vittima di intercessione**. E questo mi rende felice perché oggi riesco a realizzarlo indipendentemente dal riconoscimento, mentre in passato troppe volte ammetto di essere stata sale insipido.

La parabola che mi ha stimolata di più durante il camposcuola è la parabola del **"Tesoro nascosto e della Perla preziosa"** Secondo il mio pensare il Tesoro nascosto è quello che abbiamo dentro l'anima, l'interiorità che è nascosta dentro di noi, noi la troviamo perché il Signore ci ama e ce la fa scoprire, ma poi l'accantoniamo presi dalla materialità del mondo. Solo dopo esserci accorti della superficialità di ciò che è materiale e della gioia passeggera che può darci, arriviamo, per grazia di Dio, a vedere la differenza e a fare nostra la spiritualità, a fare nostro l'anelito a Dio, cioè il desiderio di avvicinarci a Lui. La Perla preziosa per me potrebbe essere la vocazione, la missione ma prima ancora di queste chiamate, le virtù che ci portano a riconoscerle.

Inoltre, ciò che mi porto a casa da questa esperienza del camposcuola è la constatazione che molti di noi abbiamo giudicato e a volte criticato il peccato e la fragilità dei nostri simili ma la Madre Speranza ci dice che si può giudicare il peccato ma non il peccatore. Questa affermazione rappresenta per me un punto di forza del cammino di Laici dell'Amore Misericordioso.

Mariella (Comunità di Succivo)

Durante il camposcuola, nel rifletteree sulle parabole, ci siamo fermati a meditare Matteo 5, 13-16 **"Sale della terra e luce del mondo"**

Il sale non serve per se stesso ma per dare sapore al cibo. La luce non esiste per se stessa, ma per illuminare il cammino. La comunità non esiste per se stessa ma per servire i fratelli.

All'epoca di Matteo, quando scriveva il suo Vangelo, questa missione stava diventando difficile per la comunità dei giudei, convertita da poco. Essi, nonostante vivessero nell'osservanza fedele alla legge di Mosé, alla venuta di Gesù furono messi in crisi, perché la Legge di Mosé venne riportata alla sua purezza originaria e venne superata dalla legge dell'amore. Tutto questo causava tanta confusione e essenzialità originaria. L'apertura di alcuni alla Buona novella, sembrava mettere in crisi l'osservanza di altri, che ritenevano di dover restare fedeli all'antica legge. Questo conflitto generò una crisi che portò alcuni a rinchiudersi nella propria posizione. Infatti alcuni volevano mettere in vista la Parola di Gesù, altri volevano mettere la luce sotto il tavolo.

E' passato tanto tempo ed io mi trovo a vivere nel terzo millennio e mi domando: In definitiva, oggi qual è la mia missione? Io credo che la mia missione, per essere sale della terra e luce del mondo è quella di affidarmi a Dio, con la mia volontà e il mio intelletto e lasciare che Lui mi trasformi in sale della terra e luce per il mondo, restando molto attenta alle persone che Lui mi mette accanto come Suor Rifugio e Padre Mario. A proposito di mettermi accanto a te, suor Rifugio, dopo vari confronti che abbiamo avuto, sono arrivata alla conclusione che io posso essere severa con me stessa ma devo essere più elastica con chi mi vive accanto. Attraverso Suor Rifugio il Signore mi fa capire che devo auto controllarmi: chi sono io poter dire se una cosa è giusta o no?.

Ho capito che devo forgiarmi su questo aspetto nei riguardi di Cesare, il mio compagno di vita, dei figli, dei nipoti, delle sorelle e della famiglia in generale e anche verso la comunità dell'Amore Misericordioso, che ci fa sentire tutti fratelli in Cristo Gesù.

Teresa e Cesare (Comunità di Succivo)

LA LUCE CONDIVISA PORTA PIU' LUCE, LA LUCE RESPINTA 0 TENUTA NASCOSTA (SOTTO IL MOGGIO) GENERA SOLO OSCURITA'.

"In principio Dio disse: sia la luce. E la luce fu". Il vangelo di Giovanni ci dice che la luce è Cristo. "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo". Nel Sermone della Montagna (Matteo 5,15) Gesù dice: "Voi siete la **luce** del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla **sotto il moggio**, ma sopra il lucerniere, perché faccia **luce** a tutti quelli che sono nel buio".

Gesù ci passa il testimone, ovvero il compito di comportarci come si comporterebbe Lui.
Essere luce significa essere veri testimoni e annunciatori, nella propria vita, della misericordia di Dio per tutti gli uomini. Se questa rivelazione accresce in noi l'amore per Dio, per la fiducia che ripone in noi, possiamo correre il rischio di sentirci superiori agli altri nella comprensione del Suo progetto su di noi e del vero concetto della misericordia. Ma se pensiamo che l'esempio da seguire è Lui, basta vedere in che modo il Padre ha applicato la sua misericordia: vedi il Suo Figlio sulla croce. Allora un interrogativo atroce ci assale: che significa essere luce fuori dal moggio?
Forse significa interpretare la misericordia come ha fatto Madre Speranza?

Perdono e amore totale per tutti ma con maggiore attenzione ai più perversi, i più miserabili, i più abbandonati. Certo che tale luce può abbagliare e farci sentire superiori agli altri. Spesso capita che una luce forte mette a disagio: Chi crede di essere più vicino a Dio e di aver speso la propria vita per la religione,potrebbe correre questo rischio ma basta vedere come sono stati trattati santi religiosi come San Francesco, Padre Pio, Madre Speranza. Spesso per fare un passo avanti nella comprensione dei disegni di Dio sull'uomo, ci sono voluti sacrifici e sofferenze da parte di chi, come Madre Speranza, andava fuori dagli schemi imposti dalla chiesa del tempo.

La luce può essere anche ostacolata nelle dinamiche di coppia dove uno/a può essere propensa a comportarsi da luce e l'altro/a a comportarsi da buio. Sarebbe bello che i due si comportassero da luce in modo da dare esempio ad altre coppie. Spesso però ci troviamo ad osservare il buio parziale o totale con le conseguenti problematiche.

Cesare Belardo (Comunità di Succivo)

Riflessioni

LA NUOVA IDENTITA' DEL LAICO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

L'identità del laico dell'Amore Misericordioso si riscontra negli artt. 1 e 2 dello Statuto che definisce gli appartenenti all'Associazione **"un'unione di cristiani che partecipano, secondo la vocazione specifica, al carisma, alla spiritualità e alla missione della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso. Il fine dell'Associazione,(infatti), è di favorire la santità della vita cristiana nei laici e di coinvolgerli più attivamente secondo le indicazioni del magistero della Chiesa alla luce della spiritualità dell'Amore Misericordioso."**

L'identità perciò deve garantire l'autenticità dell'essere laico dell'Amore Misericordioso.

Nel 1978, i miei due bambini iniziarono la scuola presso l'Istituto delle Ancelle dell'Amore Misericordioso e venni a conoscenza del Carisma affidatoci da Madre Speranza, fondatrice della Congregazione religiosa. Nel 1996 decisi perciò di far parte dell'Associazione, costituitasi in quell'anno, per approfondire e vivere la spiritualità della Madre che avevo conosciuto in due momenti importanti della mia vita.

Il cammino di formazione mensile mi stimolava, mi esortava e mi incoraggiava a far mio lo stile di vita alla sequela dell'Amore Misericordioso, avendo avuto anche il privilegio di interpretare la vita di Madre Speranza in alcune rappresentazioni teatrali tenutasi all'Istituto di Roma e a Collevalenza. L'entusiasmo giovanile, lo spirito religioso avuto fin dall'infanzia, il desiderio di missionarietà mi spingeva perciò ad adoperarmi in famiglia, nella nostra comunità di laici, nella scuola, nella parrocchia, nel posto di lavoro per far conoscere il Carisma che avevo abbracciato. La vita del nostro gruppo (Casilino1) e quella dell'Associazione mi hanno perciò coinvolta attivamente per diversi anni. Ero e sono certa che Madre Speranza mi abbia sempre seguito ed aiutato. Mi sentivo di appartenere all'Associazione.

Nella vita di tutti i giorni, però, non si può essere un semplice interprete ma un vero protagonista e le difficoltà, le contrarietà a volte ci mettono a confronto con le nostre fragilità e i nostri errori e quindi con la nostra identità di laico dell'Amore Misericordioso, perché l'identità ne garantisce l'autenticità e non sempre ci si rispecchia.

"Dammi Gesù mio una fede viva, fa' che io osservi fedelmente i tuoi divini comandamenti e che col cuore pieno del tuo amore e della tua carità corra sulla via dei tuoi precetti. Fammi gustare la soavità del tuo spirito ed avere fame di compiere la tua divina volontà, perché sempre,ti sia accetto e gradito il mio povero servizio."

Con gli anni, queste parole della Madre mi hanno interrogato sulla genuinità del mio essere laica dell'Amore Misericordioso, a motivo delle mie miserie, dei miei difetti, delle mie mancanze, della mia imperfezione. Qual 'era allora il senso di questa laicità?

Corrispondere al progetto che Dio ha pensato per ognuno di noi affinché si giunga alla santità."Il fine dell'Associazione è di favorire la santità della vita cristiana nei laici…" afferma infatti lo Statuto ma pensavo che nella mia piccolezza la santità non potesse appartenermi.

" ***Siamo sempre fedeli nelle piccole cose, persuasi che la fedeltà nel poco è garanzia della fedeltà nel molto. Aspirare ad un alto grado di santità e non procurare di porre i mezzi che ad essi ci conducono, è grave errore."***

Le parole della Madre mi rimproveravano.

Con la maturità è nata in me la consapevolezza e l'esigenza di una spiritualità più autentica in cui le fragilità diventano offerta nella preghiera, in cui la carità diventa attenzione verso il prossimo vicino e lontano, in cui il traguardo prefissato diventa il **TUTTO PER AMORE**. di nostro Signore Gesù.

che questa sia la mia nuova identità di laica dell'Amore Misericordioso. Continuo ad essere in cammino con l'aiuto di Dio per intercessione di Madre Speranza.

Franca

NUOVA IDENTITÀ DEL LAICO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

Riflessioni

Trattare oggi il tema del laicato, a oltre cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, dopo la Costituzione "Lumen gentium" il decreto Apostolicam Actuositatem, l'esortazione di Paolo VI "Evangelii nuntiandi", quella di Giovanni Paolo II "Christifideles laici", e quella di Papa Francesco "Evangelii Gaudium", e' una significativa opportunità.

Cercherò di sintetizzare tutto.

Parlare dell'identità del laico all'interno della missione della Chiesa, non è semplice, data la complessità di significato che ha la categoria di laico e laicato, segnata, per di più, da un conflitto di interpretazioni circa il suo specifico.

Il periodo pre-conciliare poneva l'impegno associativo o personale dei laici nell'azione accanto o per conto dei pastori. Fu un periodo importante quello pre-conciliare, dove si ebbe una grande stagione di formazione e di impegno a favore del laico per una Chiesa viva, ab intra e ab extra. Un ruolo importante lo ebbe l'Azione Cattolica, che seppe associare ed impegnare nelle varie fasce di età e delle diverse categorie un vero stuolo di uomini, donne, ragazzi e giovani impegnati nell'apostolato in un momento storico bisognoso di una militanza organizzata ed efficace.

Per il mondo del lavoro vi furono le Acli, per gli universitari la Fuci, non venne trascurato l'impegno formativo e aggregativo per i maestri, i medici, gli infermieri. Pio XII pensò con la "Provvida Mater" ad una consacrazione per il laicato.

In Italia sorse l'Università Cattolica del Sacro Cuore che, oltre alla figura di Padre Gemelli, diede laici e laiche di grande amore per l'evangelizzazione della cultura, come Armida Barelli, e il prof. Giuseppe Lazzanti.

Il Concilio si esprime: "Tutti i fedeli sono invitati e tenuti a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato". Oltre a questa vocazione, che implica da parte di ogni battezzato di far propria quella attenzione che S. Giovanni Paolo II nella "Novo Millennio Ineunte" chiama "pedagogia della santità", per ogni fedele laico vi è una vocazione specifica che deve contrassegnare la sua presenza come dice Papa Francesco "Chiesa in uscita" capace di essere nel mondo quel lievito di speranza, senza lasciarsi sedurre da una mondanità spirituale.

Grande e della massima importanza è la missione del fedele laico, soprattutto oggi per arginare le tesi nichiliste e relative che tendono a far della persona umana, non la dignitosa realtà penultima, ma la presuntuosa realtà ultima, con tutte le conseguenze discriminanti.

Papa Francesco raccomanda all'intera comunità cristiana, a tutti i fedeli laici un concreto impegno per la pace sociale che non può essere intesa come irenismo o come mera assenza di violenza ottenuta mediante l'imposizione di una parte sull'altra. Sarebbe una falsa pace. I diritti umani non possono essere soffocati con il pretesto di costruire un consenso a tavolino o un'effimera pace per una minoranza felice. La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni, che non vogliono rinunciare ai propri privilegi. E' necessario anzitutto che ciascun fedele-laico prenda coscienza di questa missione e, in modo personale o associativo, si faccia voce per chi non ha voce, non certo nello stile rivendicativo e violento, bensì con atteggiamento preferenziale per gli ultimi, nello stile evangelico, divenendo lievito di condivisione e voce profetica per quella parte di società resa marginale o ritenuta "ingombrante scarto".

Io penso che se tutti i discepoli di Cristo sapranno, senza tentennamenti, vivere i principi evangelici e prodigarsi affinché la legalità sia conforme ai diritti umani, ciò sarà possibile. Il presente e il futuro dipendono da questa precisa presa di coscienza di persone di buona volontà e di ogni fedele-laico che vuole essere lievito di verità e giustizia, alla scuola e alla luce del Vangelo.

Mimmo Volpicelli (Comunità di Succivo)

Anniversari lieti

Non t'amo come se fossi rosa di sale, topazio
o freccia di garofani che propagano il fuoco:
t'amo come si amano certe cose oscure,
segretamente, tra l'ombra e l'anima.

T'amo come la pianta che non fiorisce e reca
dentro di sé, nascosta, la luce di quei fiori;
grazie al tuo amore vive oscuro nel mio corpo
il concentrato aroma che ascese dalla terra.

T'amo senza sapere come, né quando, né da dove,
t'amo direttamente senza problemi né orgoglio:
così ti amo perché non so amare altrimenti

che così, in questo modo in cui non sono e non sei,
così vicino che la tua mano sul mio petto è mia,
così vicino che si chiudono i tuoi occhi col mio sonno.

Pablo Neruda

OTTOBRE

Mosconi	18 - 10 - 47
Caretta	22 - 10 - 53
Strippoli	31 - 10 - 53
Galassi	07 - 10 - 57
Lauricella	03 - 10 - 59
Corsi	18 - 10 - 59
Pulcini	23 - 10 - 60
Ferri	30 - 10 - 60
Nisi	01 - 10 - 61
Trovato	14 - 10 - 61
Donati	07 - 10 - 62
Tozzi	14 - 10 - 62
Meuti	28 - 10 - 62
Midolo	06 - 10 - 63
Marconi	03 - 10 - 64
Faccendo	05 - 10 - 64
Landeschi	20 - 10 - 64
Luci	03 - 10 - 65
Cecchini	10 - 10 - 65
Steno	31 - 10 - 65
Salera	23 - 10 - 66
Sette	02 - 10 - 67
Bianchini	08 - 10 - 67
Miconi	21 - 10 - 67
Di Giacinto	20 - 10 - 68
Ravanelli	26 - 10 - 68
Agostini	05 - 10 - 69
Palaiesi	25 - 10 - 69
Di Matteo	18 - 10 - 70
Spadetta	02 - 10 - 71
Belella	22 - 10 - 71
Pera	01 - 10 - 72
Neroni	09 - 10 - 72
Muto	21 - 10 - 72
Passaretti	27 - 10 - 73
Luciani	27 - 10 - 73
Panacci	28 - 10 - 73
Pizza	12 - 10 - 74
Bagagli	19 - 10 - 74
Ceccarelli	18 - 10 - 75
Pro	02 - 10 - 76
Berghella	30 - 10 - 76
Compagnone	01 - 10 - 77
Pansica	08 - 10 - 77
Alfiero	26 - 10 - 77
Bellomaria	08 - 10 - 78
Vitale	14 - 10 - 78
Mitton	06 - 10 - 79
Pellegrini	07 - 10 - 79
Longhi	04 - 10 - 80
Sanetti	12 - 10 - 80
Sancamillo	10 - 10 - 81
Persichetti	04 - 10 - 86
Cafieri	06 - 10 - 86
Di Bona	25 - 10 - 86
Petrillo	30 - 10 - 86
Mercuri	01 - 10 - 89
Mascolino	01 - 10 - 89
Di Giorgio	06 - 10 - 93
Ciamberlano	10 - 10 - 70
La Vaccara	22 - 10 - 80
Cascella	05 - 10 - 80
Di Lauro	06 - 10 - 74
Mascioli	07 - 10 - 73
Papaccio	10 - 10 - 74
Carioti	13 - 10 - 84
Paciolla	27 - 10 - 84
Ghenda	05 - 10 - 80
Marchese	04 - 10 - 90
D'Ambra	26 - 10 - 80
Parolisi	01 - 10 - 92
Falcone	31 - 10 - 96
Martino	06 - 10 - 90
Romaggioli	13 - 10 - 73
Fanno	28 - 10 - 72
Marroccella	12 - 10 - 91
Aveta	04 - 10 - 88
De Cristoforo	19 - 10 - 96
Farina	04 - 10 - 67
Pulera	09 - 10 - 83
Piscopo	04 - 10 - 03
Alessi	07 - 10 - 84
Sodano	04 - 10 - 90
Landoni	08 - 10 - 94
Mangiacapra	01 - 10 - 92
Minotti	12 - 10 - 03
Apollonio	27 - 10 - 01
Piedimonte	14 - 10 - 01
Mozzillo	29 - 10 - 94
Menale	30 - 10 - 82
Giuggia	07 - 10 - 89
Mele	16 - 10 - 83
Curvo	20 - 10 - 01
Liquori	05 – 10 - 85

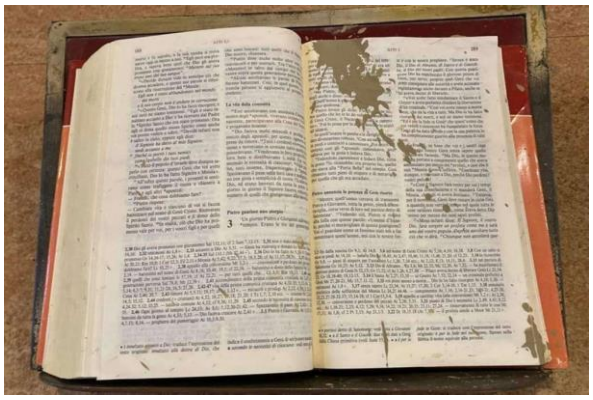
NOVEMBRE

Rinella	13 - 11 - 55
Scalia	28 - 11 - 59
Sardo	08 - 11- 63
Maira	21 - 11 - 70
Galati	01 - 11 - 75
Noviello	30 - 11 - 80
Altimari	26 - 11 - 83
Iodice	22 - 11 - 74

«La Bibbia si è salvata». Una speranza nel fango

Vincenzo Varagona, Ancona martedì 20 settembre 2022

L'annuncio di don Luca Principi, parroco a Pianello di Ostra



La Bibbia macchiata di fango

A Pianello di Ostra la settimana è ricominciata sotto un cielo plumbeo, cui in poco tempo si è aggiunta la pioggia, tra escavatori, camion, mezzi di soccorso di ogni tipo e volontari in continuo arrivo da ogni dove, coordinati dalla Caritas, con gli scout e tante associazioni d organizzazioni di volontariato, su indicazione del Coc. Tanto lavoro è stato fatto, in questi giorni, soprattutto domenica, in una giornata in cui il sole ha accarezzato l'ottimismo di chi non si arrende. E poi ci sono altre note, che spezzano la logica dei nostri ragionamenti per arrivare ad accendere nuove speranze, come quella che ci racconta don Luca Principi, parroco a Pianello di Ostra, il centro dell'interno senigalliese più colpito, che ha visto morire quattro persone. Don Luca, ancora scosso per la tragedia che ha colpito la comunità, racconta l'episodio di cui è stato testimone e che in poche ore ha fatto tanto parlare: «Nell'oratorio parrocchiale sommerso dall'acqua, come tutto il paese, racconta, l'unica cosa che si è salvata è stata un libro, la Bibbia...»

Con voce sommessa il sacerdote spiega che il volume sacro era, aperto, sul leggio, posizionato su un tavolino. Ebbene, la violenza dell'acqua ha travolto e devastato tutto, ma, mentre tutto quello che c'era intorno è caduto, travolto dall'improvvisa ondata, inspiegabilmente solo il tavolino ha resistito, galleggiando, senza rovesciarsi, fino ad arrivare al soffitto. Quando poi l'acqua, finita la piena, è defluita, il tavolino, seguendo il livello di quella che ormai era diventata melma, è ridisceso, «adagiandosi – afferma don Luca – nello stesso posto dove si trovava. La Bibbia è rimasta aperta sulla pagina della prima comunità cristiana (Atti 2,42)». L'episodio ha colpito molto, non solo i parrocchiani, che hanno voluto rendersi conto direttamente di quello che era successo. Don Luca non enfatizza quanto accaduto, ma ha diffuso con garbo la notizia attraverso i *social*. Dal momento che l'oratorio è impraticabile, la Bibbia, che nella pagina aperta riporta una modesta striscia di fango, è stata poi sistemata in chiesa, sul leggio, davanti all'altare. A differenza dell'oratorio l'edificio principale non ha riportato danni particolari e oggi in parrocchia è l'unico ambiente di riferimento. Di quanto è accaduto, si è voluto sincerare anche il vescovo, monsignor Franco Manenti, che ha visitato la zona insieme al parroco e al direttore della Caritas, Giovanni Bomprezzi.

Il sopralluogo è servito anche a monitorare direttamente le principali situazioni di crisi nel territorio in cui vive la comunità. E mentre arriva una colonna mobile della Protezione civile dalla Toscana, con mezzi idrovori, e sommozzatori che ispezionano le auto trascinate dalla corrente del fiume Nevola, si coordinano i tanti volontari che hanno dato disponibilità ad aiutare le famiglie in difficoltà. Domenica ne sono arrivati a centinaia, ieri meno per la giornata lavorativa. La Caritas ha organizzato, proprio davanti alla parrocchia, un centro di distribuzione di generi di prima necessità, che non sono solo viveri e indumenti, ma anche pale e attrezzi per provvedere allo sgombero degli ambienti distrutti dall'acqua.

Dagli scritti di Maria Valtorta giugno.

Dice Gesù: Continuo a parlarti della grazia, la quale dà la vita dello spirito. Quando Iddio creò il primo uomo, infuse in esso, oltre che la vita della materia, fino ad allora inanimata, anche la vita dello spirito. Altrimenti non avrebbe potuto dire che vi aveva fatto a sua immagine a somiglianza. Quello che era di perfetto la prima creatura nessuno di voi lo può immaginare. Solo Noi possiamo vedere, nell'eterno presente che è la nostra eternità, la perfezione dell'opera regale della nostra Intelligenza creatrice. I1 seme di Adamo, se Adamo avesse saputo rimanere *re* quale Noi lo avevamo fatto, con potestà su tutte le cose e con dipendenza solo da Dio - una dipendenza di figlio amatissimo - sarebbe stato un seme di perpetua perfezione. Ma vi era *un vinto* che vegliava per trarre vendetta. Tu, Maria, che dici che dal tuo cuore non potrebbero uscire *spontaneamente* pensieri di perdono perché la tua natura umana ti porta allo spirito di vendetta e solo per riguardo mio sai perdonare, ci hai mai pensato che è stato lo spirito di vendetta che ha rovinato voi, figli di Adamo, e mandato Me, Figlio di Dio, sulla croce?

Lucifero - ed era il bello fra i belli creati da Me - dal baratro dove era piombato, brutto in eterno dopo la blasfema rivolta al suo Creatore, fu assetato di vendetta. A1 primo peccato di superbia unì così una serie interminabile di delitti, vendicandosi nei secoli dei secoli. E la prima vendetta fu sui miei creati Adamo ed Eva. Nella perfezione della mia creazione il suo dente avvelenato mise il segno della sua bestialità comunicandovi la sua stessa libidine di lussuria, di vendetta, di superbia. E da allora il vostro spirito duella in voi contro i veleni del morso infernale. Qualche rarissima volta lo spirito vince sulla carne e il sangue, e dà alla terra e al Cielo un nuovo santo. Qualche volta lo spirito vive stentatamente, con stasi di letargo in cui è come fosse morto e nelle quali vivete e agite come creature prive di luce, della mia Luce. Qualche altra, viene letteralmente ucciso dalla creatura che volontariamente decade dal suo trono di figlia di Dio e diventa peggio di un bruto. Diventa demonio, figlio di demonio. In verità ti dico che oltre due terzi della razza umana appartengono a questa categoria che vive sotto il segno della Bestia. Per questa inutilmente Io sono morto. *La legge dei segnati dalla Bestia è in antitesi con la Legge mia*. In una domina la carne e genera opere di carne. Nell'altra domina lo spirito e genera opere di spirito. *Quando lo spirito domina, là è regno di Dio. Quando domina la carne, là è regno di Satana*. *L'infinita Misericordia che anima la Triade ha dato al vostro spirito tutti gli aiuti per rimanere dominatore.* Ha dato il sacramento che leva il segno della Bestia nella vostra carne di figli di Adamo e imprime il mio Segno. Ha dato la mia Parola di Vita, ha dato Me, Maestro a Redentore, ha dato il mio Sangue nell'Eucarestia e sulla Croce, ha dato il Paraclito: lo Spirito di verità. *Colui che sa stare nello Spirito genera opere dello spirito.* Dalla creatura posseduta dallo Spirito sgorga carità, mitezza, purezza, scienza e ogni opera buona unita a umiltà grande. Dagli altri escono, come serpi sibilanti, vizi, frodi, lussurie, delitti, poiché il loro cuore è nido di serpi infernali. Ma dove sono quelli che sanno tendere alla vita dello spirito e rendersi degni di accogliere in sé l'infusione vitale del Consolatore che viene con tutti i suoi doni ma vuole per trono uno spirito pronto, desideroso di Lui? No, che il mondo non lo vuole questo Spirito che vi fa buoni. I1 mondo vuole il potere a qualunque costo, la ricchezza a qualunque costo, l'appagamento del senso a qualunque costo, tutte le gioie della terra a qualunque costo, e respinge e bestemmia lo Spirito Santo e

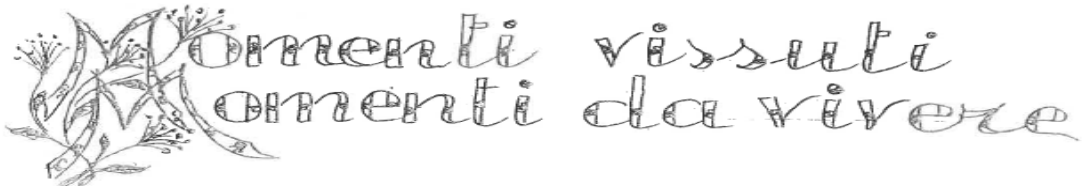
impugna la sua Verità, e si paluda di vesti profetiche parlando parole che non escono dal seno della Trinità Ss. ma dall'antro di Satana.

E ciò non è e non sarà perdonato. Mai . E che non sia perdonato lo vedete. *Dio si ritira nell'alto dei suoi Cieli perché l'uomo respinge il suo amore e vive per e nella carne. Ecco le cause della vostra rovina e del nostro silenzio.* Dal profondo escono i tentacoli di Satana, sulla terra l'uomo si proclama dio e bestemmia il vero Dio, in alto il Cielo si chiude. *Ed è già pietà, perché chiudendosi rattiene le folgori che voi meritate.* Una nuova Pentecoste troverebbe i cuori più duri e sozzi di un macigno sprofondato in uno stagno di fango. State perciò nel fango che avete voluto, in attesa che un comando, che non conosce ribellioni, ve ne tragga per giudicarvi e separare i figli dello spirito dai figli della carne.»

E ora, Gesù buono, lascia che parli io. Hai detto tante cose oggi che neppure le posso copiare tutte. E nelle prime ore ero così stanca e sofferente che facevo fatica a seguire la tua dolce voce. Dopo è andato meglio. Ma ora il dolore mi prende. È un'ora di Getsemani. Per chi soffro? Quale è l'anima alla quale occorre questa mia agonia per guarire, per sperare, per tornare a Te? Non lo saprò mai su questa terra, ma sono convinta che esiste e che questa amarezza mia la devo bere per uno scopo di espiazione. Lo faccio volentieri anche se il pianto mi riga le guance. Ma lasciami piangere sul tuo Cuore perché se su esso è dolce amare su esso è dolce soffrire. Tutte le tristezze vengono a ondate. Tu le sai tutte senza che io te le enumeri e tanto Tu che io sappiamo anche cosa si nasconde dietro questo schermo nero che mi vuole avviluppare. Per non vederlo chiudo gli occhi. Faccio come i bambini paurosi del buio. E questa sera sono proprio come una povera bambina sola in un luogo senza luce. Ogni angolo è un ricettacolo di ombre che assumono aspetti terrorizzanti. Se chiudo ben stretto gli occhi, dopo averti guardato fisso fisso come si guarda il sole, non mi resta sullo sfondo della rétina che la tua Immagine; se mi stringo stretta stretta a Te non mi accorgo più della solitudine che ho intorno e dalla quale possono sorgere per me tanti pericoli. Sento le tue braccia intorno a me e anche se piango non ho più paura. Prenditi il mio pianto questa sera. Non ho che questo da darti in questa notte di pena. Non ti dico neppure: ―Levami questa pena; ti dico solo: ―Sia fatta la tua Volontà, ma aiutami, Gesù‖. Sì, aiutami, Maestro buono. Non mi lasciare andare. Tutto il dolore che vuoi, Signore, ma la tua vicinanza sempre. So, credo che non è senza uno scopo di bene questo tormento morale; so, spero che non è senza utilità; so che se soffrirò con pace, sul tuo Cuore la pace resterà in me e l'astio del demonio non la potrà turbare. Perciò ti dico: eccomi, per tuo amore, a fare la tua Volontà... Non più tardi di questa mattina dicevo che la mia presente beatitudine mi impedisce di sentire il mordente delle vicende umane. Invece questa sera ho sentito l'acre delle necessità dell'ora. E ne ho sofferto tanto. Avessi sofferto sola sarebbe stato uno spasmodico soffrire. Ma ben sapendo che nessuna creatura umana mi poteva consolare, mi sono rivolta a Te con fede. Tu li vuoi questi atti di fede amorosa per compensarti di tutti i disamori che negano. E premi subito l'anima generosa dandole consolazione. Ora ho imparato. E vengo subito a rifugiarmi in Te; non m'accontento di pregarti, spingo oltre il mio osare e vengo fra le tue braccia. Tu sei il mio Dio, ma sei anche il mio Fratello e Sposo, perciò oltre che pregarti posso anche abbracciarti per non sentirmi così sola di fronte a un futuro, triste per tutti, ma per me carico di incognite ancor più penose.

Tienimi così per tutto questo tristissimo mese, tienimi così fino alla morte. Anche se non parli mi basta che Tu mi lasci stare sul tuo Cuore. Ricordati, della tua agonia, Signore, e per la tua piccolissima ostia sii Tu l'angelo che conforta...

Ricerca a cura di Guglielmo Marconi (Comunità di Roma)



MOMENTI VISSUTI:

Abbiamo vissuto un'estate, spero, all'insegna della serenità e a fine estate, come da consuetudine, abbiamo vissuto il Camposcuola Famiglie, un'esperienza utile per tutti, per riprendere il cammino dopo l'interruzione estiva, anche se non tutti si concedono questo tempo di deserto con Gesù. I motivi sono sempre tanti ma quando Gesù invita, se si rifiuta si è sempre in perdita: è sempre una scelta tra Lui e qualcos'altro che, per forza di cose, è meno importante e sicuramente quando ci troveremo di fronte a Lui questi sì avranno un grande valore.

Quest'anno il tema del Camposcuola era "Il Matrimonio nelle parabole di Gesù". Sembrava un tema semplice la ma Parola di Dio possiede in sé tale una forza di penetrazione che ci ha lasciato stupiti. Sono piccole alcune parabole ma sono rivolte proprio a noi: "Voi siete la luce del mondo" La parabola è finita. Ma sapere che queste poche parole Gesù le dice proprio a me, mi spinge ad interrogarmi su come essere luce, quando, dove, con chi …. E allora la parabolina diventa molto impegnativa perché mi può imporre un cambiamento di vita interessante, può costare sacrificio, può richiedermi umiltà, spirito di fede, oblatività … E allora, tornando a casa uno ricorda di essere luce, sale che insapora, lievito che fermenta la massa.

Piano piano, con il passar dei giorni il covid sembra aver allentato un po' la presa e abbiamo avuto la possibilità di socializzare un po' più. Anche di questa ringraziamo Dio, sperando che l'autunno non ci riporti mascherine e igienizzanti.

Dopo tanto tempo siamo riusciti ad organizzare un Incontro Coniugale per fine settembre inizio ottobre. Sembra strano ma è vero: tutti i problemi che hanno assillato le coppie durante tutto l'imperversare del covid sono scomparsi solo al sentire l'invito a partecipare all'Incontro Coniugale. Comunque se il ritorno alla normalità ha portato tra le coppie anche un po' di serenità, ci fa solo piacere. Ma non possiamo tacere che l'Incontro coniugale fa bene a tutte le coppie qualunque sia il momento che vivono. Infatti, le poche coppie che hanno partecipato, ne hanno tratto un grande vantaggio.

MOMENTI DA VIVERE:

Con ottobre riprenderemo il cammino formativo e tutte le iniziative di preghiera, di fraternità e di carità che sono state programmate. Vogliamo augurarci che ci sia una partecipazione assidua e interessata perché la comunità diventa importante solo se ognuno dà il suo contributo di sapienza, di preghiera, di servizio, di organizzazione.

A fine ottobre per i Laici dell'Amore Misericordioso ci sarà il **Convegno annuale** a Collevalenza. Anche questa iniziativa sarà sicuramente di grande stimolo per gli associati e forse costituirà un invito, per alcuni simpatizzanti che si stanno accostando alla spiritualità dell'Amore Misericordioso. Il Signore parli ai cuori e i cuori ascoltino con attenzione e diano la loro risposta d'amore. Il giorno nove ottobre celebreremo una Santa Messa di ringraziamento per alcuni anniversari importanti: 50° di matrimonio di Riccio Sergio e Rita; Volpato Antonio e Antonella; 25° di Civita Roberto e Caterina, circondati e accompagnati da altre coppie che magari non hanno raggiunto ancora giubilei famosi ma vogliono ugualmente celebrare il loro amore e ringraziare Dio che li ha tenuti uniti nella buona e nella cattiva sorte.

Alcune iniziative di formazione umana e cristiana si terranno ancora sia in presenza che on-line. Questo per allargare la cerchia degli interessati che, per la distanza non potrebbero partecipare in presenza. Speriamo che il Signore ci ispiri iniziative per avvicinare i giovani al carisma, il che significa riempire di senso la loro vita, orientarla e illuminarla con la luce della speranza.

Buon cammino a tutti e vinciamo l'inerzia che ci ha tenuti bloccati in casa per tanto tempo, torniamo a guardarci in volto e viviamo la gioia di sentirci uniti nell'Amore Misericordioso.

Educarsi con i pensieri di Madre Speranza

I pensieri della Madre Speranza, tratti dai suoi scritti e offerti giornalmente al Gruppo LAM, come un "Benvenuto", mi aiutano ad aprire la strada a riflessioni che si arricchiscono di nuovi spunti e di idee, nel tempo scaturite e lasciate, come brevi appunti, sul mio cellulare. Vorrei rispolverarli, proponendoli alla vostra attenzione, ma anche alle vostre considerazioni, per arricchire, se lo vorrete, quanto andrò esprimendo.. Dada

OTTOBRE 2022 **"Nessun anima potrebbe resistere all'amore di Gesù se si fermasse a considerarlo con attenzione"** Madre Speranza

Uno dei grandi e gravi limiti della società di oggi è la fretta. Ma per incontrare l'amore di Dio è necessario fermarsi per considerarlo con attenzione, senza fretta, con calma e cuore aperto alla Sua risposta. L'incapacità all'ascolto sereno, senza preconcetti, rivela limiti e una certa meschinità, che rende piccoli i pensieri e crea incapacità di concentrazione e di attenzione alle parole di Verità, che Gesù continua ad offrire.

Penso a Pilato, immerso nel suo ruolo di governatore di un Paese pagano, la cui società era legata ad una religiosità ormai formale, non educata ai sentimenti ma pregna di preconcetti, Pilato chiese a Gesù che cos'è la Verità, ma subito dopo si distrasse e al silenzio di Gesù non fece caso: aveva fretta di concludere e se ne lavò le mani. Il silenzio di Gesù era più eloquente di tante parole, ma ormai Gesù era condannato: inutile difendersi. Il preconcetto, origine di invidie, malintesi, ingiustizie, discriminazioni e guerre, prevalse ed il popolo ebreo, lo stesso che lo aveva osannato, che fu nutrito della Sua Parola e dei suoi gesti miracolosi, ora lo vuole crocifisso. E Gesù tace.

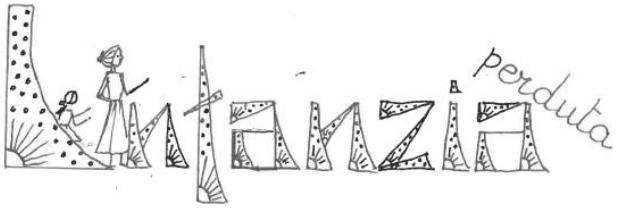
Perché la Verità è Amore, e Pilato, pagano, che non fu educato ai sentimenti, non avrebbe capito..

Il cuore va educato a "sentire". Non è bene, infatti, evitare ai nostri figli di fare esperienza del dolore per la morte di amici e parenti; o del sacrificio, preparandoli a qualche rinuncia, alla fatica del lavoro, fosse anche un po' pesante. Deve l'uomo conoscere il sentimento, come coscienza dell'importanza di certi valori morali, a partire da quando è piccolo. Anche l'amore per l'arte, per le cose belle ed armoniose è un sentimento che offre riposo al nostro vivere troppo spesso convulso e frettoloso. La bellezza è uno strumento per allenare il cuore a "sentire". La fretta tende a soffocare la sfera della fantasia e delle emozioni, che rendono l'uomo non soltanto "cogitans", ma un uomo capace finalmente di affermare: "Cogito et Amo ergo sum!" ha ragione Vittorio Sgarbi quando dice che i Musei vanno tenuti aperti al pubblico gratuitamente (come si fa con le biblioteche) e magari anche la sera. I nostri giovani, in particolare, devono godere della comodità di poter conoscere le opere di quegli artisti, che hanno lasciato ai posteri un patrimonio di bellezza inestimabile, perché l'arte educa ai sentimenti.

L'amore di Dio compenetra tutto ciò che è bello, armonioso e ordinato secondo natura, con una logica coerenza e di rispetto per tutto ciò che abita questo nostro mondo, dalle piante, agli animali, all'uomo. Il sentimento di Amore di Dio abita ogni sua creatura. Gli elefanti, fra gli animali più evoluti ed intelligenti si fermano, in segno di rispetto, quando trovano sul loro cammino un loro simile morto, e piangono lacrime di sofferenza autentica. I cani sono capaci di morire di dolore se il loro padrone muore. Le piante diventano più belle se le si accarezza, facendo sentire loro della buona musica. Tante sono le espressioni di quell'Amore di Dio, che siamo incapaci di considerare con la giusta attenzione, quando la fretta ci distrae, rischiando di trascinarci verso il nulla, mentre l'amore di Dio è Tutto.

Signore, poni un freno alla corsa dell'uomo verso il nulla. Il nulla non ti conosce, perché è cieco e non è in grado di vedere le bellezze che ogni giorno, al tornar della luce, ci fai vedere: sono i miracoli della natura: i fiori e i loro profumi e colori, il mare che si muove, il sole che torna al mattino, che scalda e ci gratifica, il cielo che ospita l'universo: tutto obbedisce all'amore di Dio. E l'uomo è ottuso: non vede, non percepisce, non si ferma a guardare … anzi si scaglia contro tutto il creato e lo distrugge senza pietà verso se stesso e verso Te, che tutto questo hai voluto per obbedire all'Amore che tutto muove…

Signore, facci cogliere le Tue bellezze e dacci capacità di comprenderle, affinché diventino alimento quotidiano che dà VITA, espressione della tua VERITA', VIA da non abbandonare per non rischiare di cadere nel baratro del nulla.



AMORE IMPOSSIBILE (continuazione) 1

In quel periodo il lavoro di Gianni andava bene. Aveva contatti con i migliori alberghi d'Italia e all'estero.Con le sue buone referenze venne chiamato per le stagioni estive. Aiutava noi e inoltre aveva un conto in banca. Infatti quando si sposò Rachele fu lui ad aiutare la mamma e fu lui a portarla all'Altare. Sembrava lui lo sposo e diverse persone lo scambiavano proprio per lo sposo, tanto era bello.

Grazie a Dio ormai stava bene. Ma io no!

Un giorno, in sartoria, mi venne una forte crisi, mi sentivo mancare e tremavo. Le mie compagne mi accompagnarono a casa. La mamma chiamò subito il dottore e lui, dispiaciuto, a quel punto consigliò di farmi vedere dal neurologo. Il neurologo mi trovò molto debole e molto depressa. Mi diede una cura da fare scrupolosamente, con i controlli periodici.

La mia depressione era dovuta al fatto che non avevo più interesse a niente, che ero apatica, non sognavo più ad occhi aperti, romantica e sognatrice come sono, non aspettavo il mio principe azzurro, non avevo più ideali. Ero anche stanca di andare a lavorare, e non sapevo nemmeno io cosa volevo. Forse evadere, fare delle cose nuove, partire, (lo avevo sempre sognato) Ma la mia vita era sempre quella, la stessa routine. Spesso, durante l'ora di pranzo, alcune delle mie amiche della sartoria, mi chiedevano se volessi andare a casa loro per aiutarle nel cucito. Avevano, infatti, clienti per conto loro. Io naturalmente avvisavo la mamma che non sarei andata a casa a pranzo. Questo mi serviva come diversivo, anche se obbligata ad avere sempre l'ago in mano e odiassi cucire.

Quando andavo a casa di Melina, c'era da ridere, perché era una ragazza sempre allegra e chiacchierona. In sartoria ci teneva su di umore, raccontava di sua madre che era una donna tutta ciccia. Melina, spesso, la chiamava "ciotta" anziché mamma. Ci parlava del gatto e di quello che combinava, del suo ragazzo che era un donnaiolo e di quanto lei ne soffrisse. Però aveva un modo buffo di raccontare le cose che ci sembrava di viverle, anche se quello che raccontava era serio, detto da lei diventava comico. Quando qualche giorno era assente, sentivamo la sua mancanza. Poi in una stanza della sartoria, inserirono il reparto uomo per le riparazioni e spesso il sarto aveva bisogno di aiuto e mandavano o Melina o me.

Il capo del nuovo reparto era un giovane bravo, buono e simpatico. In poco tempo capì del mio mondo di sogni, della mia fragilità e le condizioni precarie della mia salute. Mentre lavoravamo, lui mi faceva sognare a occhi aperti, inventando una bella avventura tra noi due come se fosse una fiaba. Si trattava di viaggi in capo al mondo, proprio quello che avrei voluto fare. Questa avventura era a puntate, nel senso che quando dovevamo andarcene a casa, smetteva. La cosa buffa era, che io lavoravo sì, ma stavo ad ascoltarlo estasiata come una stupida e quando si doveva smettere, quasi non avrei voluto. Io di questo parlavo con Melina.

Lei aveva paura che io mi innamorassi di lui senza essere corrisposta e un giorno che andò lei per aiutarlo, gli parlò di me. Lui le rispose che provava simpatia per me, per sposarmi sarebbe stato un modo di farmi soffrire ancor di più di quanto soffrivo già, nel senso che, poiché le sue condizioni finanziarie erano scarse come le mie, e che, considerava la mia salute delicata non avrei potuto continuare a lavorare, era meglio pensarci prima, piuttosto che farmi soffrire ancora in seguito. Melina mi riferì tutto, ma io la rassicurai del fatto che ascoltarlo non significava che io mi ero innamorata di lui, ma mi serviva per evadere in cerca di qualcosa che ancora non avevo trovato.

Spesso, quando tornavo a casa, mi ritrovavo a pensare tutte quelle belle parole che diceva Carmelo durante il nostro lavoro e la mia mente vagava come in un magnifico sogno, talmente bello, che non avrei mai potuto realizzare.

Ma Dio volle che il destino tanto travagliato fino a quell'età, a momenti compivo

ventiquattro anni, cambiasse e tanti di quei sogni meravigliosi che facevo sin da bambina si avverassero. Come? Vi chiederete.

Infatti quello che sto per raccontare lascerà tutti meravigliati e increduli, perché io stessa stento ancora a crederci, per il modo e per le circostanze che si sono verificate, soprattutto per le persone che il destino volle introdurre, dopo tanti anni, di nuovo nel mio cammino!...

QUELLA VOCE MAI DIMENTICATA

In quel periodo la mamma andava spesso a Priolo, un paesino vicino Siracusa, dove era andata ad abitare Rachele da sposata. Rachele aspettava un bambino e aveva bisogno di assistenza.

Gianni era già partito per la sua stagione alberghiera, pertanto venne a dormire con me Maddalena, la sorella di Tino. Era la vigilia dell'Ascensione. Si usava mettere una bacinella piena di acqua con tanti petali di rose dentro. Si lasciava fuori per tutta la notte. La mattina successiva ognuno della famiglia ne prendeva un po' e si lavava il viso. E così facemmo, quella sera. La mattina seguente ci lavammo il viso con l'acqua preparata con petali di rose. La cosa bella fu che l'acqua andava buttata fuori dalla finestra. Maddalena diceva che la prima persona che avremmo visto dopo aver buttato l'acqua rappresentava la figura del nostro principe azzurro. Ebbene, nel momento in cui buttai l'acqua, dalla via Messina venivano tante pecore, un cane e il pastore. Queste pecore proseguirono lungo la strada fin sotto la mia finestra per poi imboccare l'altra strada.

Sembrava una favola, ma il loro padrone, ovvero, il pastore era un giovane alto e ben distinto. Indossava un vestito grigio, certo non era nuovo, e non sembrava affatto un pecoraio. Maddalena lo raccontò a tutti. La mia padrona di casa, che abitava sopra di me, quando lo seppe, anche lei diceva che mi sarei sposata un contadino ricco. Quante risate ci facemmo! Io a tutte quelle cose credevo poco, però mi piaceva continuare fare il gioco. Poi un giorno, mentre ritornavo alla sartoria, erano le sedici e trenta, ricordo bene, stavo per entrare nel portone, quando con mia sorpresa mi sentii chiamare: "Luisa, Luisa". Quella voce l'avrei riconosciuta tra mille altre.

Penso che abbiate già capito di quale voce parlo. Si, era proprio lei, la signora Anna con suo marito. Rivederla dopo tanti anni, fu per me come una mazzata in testa. Il cuore incominciò a battermi all'impazzata, cercai di riprendermi dalla sorpresa e di non farle notare che avevo paura di fermarmi a parlare con lei, anzi, cercai farmi forza e di essere quanto più disinvolta possibile.

Mi disse che aveva saputo di me e del mio lavoro, tramite la mamma di Margherita. Se ben vi ricordate, la mamma di Margherita era la panettiera che conosceva mia madre e che aveva rapporti di lavoro con la signora Anna, la stessa di cui quel triste e lontano giorno andai per riscuotere dei soldi e poi invece di ritornare dalla signora Anna, andai al cimitero da mio padre.

La signora Anna mi trovò molto sciupata. Io le spiegai un po' la ragione e risposi a molte sue domande. Poi ci salutammo, ma prima volle da me la promessa di andarla a trovare quanto prima, perché mancava poco per andarsene in villeggiatura.

Quando tornai a casa raccontai subito a mia madre del mio incontro. Lo seppero anche le mie sorelle e fratelli. Della promessa che avevo fatto alla signora Anna non erano d'accordo, ma io li riassicurai dicendo loro che avevo notato in lei un tale cambiamento che non avevo nessuna incertezza di andarla a trovare. Ebbene, andai a trovarla e devo dire che fui accolta con grande gioia. da parte mia rivedere quei luoghi fu emozionante e nella mia mente riaffiorarono tanti tristi ricordi.Poi. come risvegliata dai brutti ricordi, sentivo la signora che mi invitava di andare con lei in villeggiatura. Mi raccontò anche che aveva venduto la sua villa e che da diversi anni andavano a villeggiare da sua sorella Tina, perché; essendo rimasta vedova e sola, loro le facevano compagnia. Io le risposi che ne avrei parlato con i miei, e che le avrei dato la risposta.

Mi regalò alcuni tagli di stoffa. Le dissi che avevo bisogno di qualcuno per farmi le punture endovene che mi aveva prescritto il neurologo. Mi assicurò che avrebbe pensato lei a tutto. Tornata a casa misi al corrente i miei circa la proposta di andare con loro a S. G. La Punta. Non furono tanto d'accordo, anche se io li assicurai ancora di più del cambiamento della signora nei miei riguardi. Erano increduli e perplessi. I miei avevano paura che ricadessi di nuovo nella brace.

(Continua al numero successivo)

Piedi di cerva sulle alte vette

Introduzione
Questo libro descrive il viaggio mistico dell'anima verso Dio, sotto forma di racconto allegorico (simbolico). In un momento così difficile, di sete spirituale come quello che stiamo vivendo, questo rappresenta un'opera per liberare lo spirito radicato in ogni cuore, nonostante le nostre miserie, ad essere riunito a Dio e rivela la chiave per una vita vittoriosa vissuta sulle alte vette dell'amore. Il libro sacro del Cantico dei cantici è il filo conduttore per la piena realizzazione di sé nel dono totale. È una lettura che lascia prima sorpresi, poi scossi, poi commossi e infine convinti, perché ci spiega come accettare il male e trionfare su di esso, come familiarizzare con l'angoscia, con il dubbio e il dolore, trasformandoli in qualcosa di molto prezioso, come purificarsi da ogni forma di orgoglio ed egoismo per vivere infine una comunione totale con Dio e quindi con i fratelli. In questo libro scopriremo anche la capacità di reagire ad ogni male, al dolore, all'angoscia, in modo da trasformare tutto in un perenne inno di lode a Dio.

Piedi di Cerva sulle alte vette
Hannah Hunrad, l'autrice di "Piedi di Cerva sulle alte vette", è una scrittrice britannica. La sua conversione fu segnata da molta sofferenza e la portò a diventare missionaria a 27 anni. Prestò il suo servizio ad Aifa per oltre cinquant'anni. Il suo libro prende il titolo da un versetto della Bibbia "Dio, il signore è la mia forza; egli renderà i miei piedi come quelli di Cerva e mi farà camminare sulle alte vette (Abacuc 3-19)" Perché piedi di Cerva? Avete mai visto un cervo camminare su un costone di una montagna? Un vero spettacolo, poggiano con sicurezza i loro piedi su dei picchi così sottili che sembra impossibile. Quindi nella promessa ad Abacuc il Signore dice che renderà i suoi piedi stabili come quelli di un Cervo, così da poter camminare in luoghi elevati. Credo che Dio voglia portare tutti noi ad altezze maggiori e farci camminare con passo sicuro e ciò è possibile solo affidandosi a Dio. Questa è la storia di come Timorosa riuscì a liberarsi della parentela dei Paurosi per seguire il Pastore sulle alte vette dove "L'Amore perfetto annulla tutte le paure".

Timorosa era al servizio del Gran Pastore da diversi anni, le cui greggi erano condotte al pascolo nella vallata dell'umiliazione. Lei abitava con le amiche Misericordia e Pace in un piccolo casolare nel villaggio del Tremebondo. Amava il suo lavoro e desiderava soddisfare nel miglior modo possibile il Gran Pastore ma, nonostante si sentisse soddisfatta della sua vita, era anche cosciente di ciò che la intralciava nella sua attività che le causava angoscia e vergogna.

Anzitutto Timorosa era nata storpia con piedi deformi che la facevano zoppicare e inciampare, in più aveva la bocca storta e questo le sfigurava il volto. Timorosa desiderava con tutto il cuore che questi difetti svanissero per diventare bella e forte come gli altri servitori del Gran Pastore. Il libro, quindi, è l'arduo cammino di Timorosa che per sfuggire all'oppressione della vallata dell'umiliazione e alla cerchia insidiosa dei suoi parenti dai nomi poco raccomandabili come: Codardo, Rancore, Amarezza, Autocommiserazione ecc, si affida al Gran Pastore. Timorosa accetta di seguirlo in un percorso difficile, dietro la promessa di avere piedi di cerbiatto (lei che li ha deformi) e di poter abitare "Sulle alte vette" nel regno dell'amore.

Il libro segue la scia del Cantico dei cantici che è un inno alla festa nuziale dell'anima con lo Sposo, conquistata dopo molta sofferenza. Timorosa attraverserà luoghi ostili, pieni di ostacoli perseguitata sempre dai suoi tristi parenti, che non si rassegnano che si sia liberata dalla loro schiavitù. Prima passerà per la montagna ancora alle prese con i suoi nemici, poi conoscerà la desolazione del deserto, la solitudine lungo la sponda del mare. Dovrà poi scontrarsi con la deviazione dalle alte vette che la porterà a sospettare di essere stata ingannata. Nel suo viaggio Timorosa affronterà la traversata del muraglione, lo strapiombo dell'ingiuria, le foreste del pericolo e delle tribolazioni, s'imbatterà in un grande temporale, in una nebbia senza fine, nella valle della perdita, dove tutto ciò che aveva acquisito sembra perduto, accompagnata sempre però dalle sue compagne di viaggio Tristezza e Sofferenza.

Per ogni passo superato creerà un altare per il Signore dal quale riceverà una piccola pietra che porterà con sé per ricordarsi di ciò che ha vissuto e dei cambiamenti avvenuti in lei. In tutto il viaggio si ritroverà a sperimentare l'immenso amore del Pastore anche quando lei crede che Lui la stia allontanando dalle Alte vette.

Nel libro vi sono luoghi che rimandano alla simbologia del grembo materno che si riallaccia alla metafora biblica del ventre di Giona, segno della resurrezione di Cristo; Così come viene evocato anche il sacrificio di Isacco, quando nella fossa di nebbia, Timorosa viene legata dal sacerdote sull'altare. A tutti questi rituali corrispondono diverse tappe di purificazione e di crescita, simboleggiati dalla costruzione di altari nei momenti culminanti, dall'accettazione con gioia ad accogliere il bene divino, alla sopportazione con amore superando il male con il bene nella sofferenza accettata per la gloria di Dio, fino alla certosina lavorazione di se stessa attraverso varie immagini come il frumento battuto, l'argilla plasmata ecc, fino all'accettazione totale e incondizionata della volontà divina.

Timorosa deporrà sull'ultimo altare il desiderio che l'ha portata in questa avventura, cioè la promessa di avere piedi di Cerva mostrando così di amare il Signore solo per lui, e non per ottenere il bene per lei. Ecco che morendo a sé stessa, "L'uomo vecchio" di Timorosa con tutte le sue paure, rinascerà "Nell'uomo nuovo", Grazia celeste Gioia e Pace, nelle quali sono state trasfigurate anche le fedeli compagne Tristezza e Sofferenza. Proprio queste ultime si sono rivelate guide infallibili a dimostrazione che prima è necessario trasformare il male in bene per poi poterne godere a pieno.

(Rubrica a cura di Filomena Velotti Comunità di Succivo)

ATTIVITA' DELLA DIOCESI

- **13-14 ottobre, Palazzo della Cancelleria:** Seminario di formazione rivolto a tutti i fedeli: ***Celebrare il sacramento della Confessione, oggi.*** L'incontro è «pensato per rispondere ad alcune difficoltà che si possono sperimentare nell'accostarsi al confessionale – spiegano dalla Penitenzieria Apostolica – e ribadire la bellezza liberante dell'incontro sacramentale con il Padre misericordioso, anche attraverso la voce di chi ha sperimentato in prima persona la gioia del perdono».
Sul sito www.penitenzieria.va è possibile leggere il programma e trovare tutte le informazioni per iscriversi in presenza o per seguire da remoto.

- Presso il **Seminario Maggiore** (piazza San Giovanni in laterano, 4- www,seminarioromano.it) si sta svolgendo un **itinerario di formazione**, dedicato a giovani e giovanissimi, dal titolo: ***Qual è il verso giusto? Verso di Te***. Il primo incontro ha avuto luogo il 29 settembre. Seguiranno altri tre incontri: 7/10 – 14/10 e 21/10, dalle ore 20,30 alle 22.00

- La Caritas di Roma organizza un **Corso base di formazione al volontariato:** 8 incontri dal 10 ottobre al 10 novembre che si svolgeranno presso la Cittadella della carità (via Casilina vecchia 19- Metro C 'Lodi'). **Per informazioni e iscrizioni:** Area educazione, volontariato e cittadinanza attiva, telefono 06.88815150, dal lunedì al venerdì ore 9-16, e-mail:volontariato@caritasroma.it.

A cura di Antonella

A che punto è il cammino sinodale della Chiesa iniziato l'anno scorso?

Nel primo anno (settembre 2021- marzo 2022) protagoniste di questo cammino sono state tutte le diocesi, all'interno delle quali le singole parrocchie e tutte le realtà ecclesiali (congregazioni religiose, associazioni, movimenti…) hanno svolto un lavoro di ascolto delle famiglie, dei giovani, dei poveri e delle persone fragili del territorio; contemporaneamente a livello interparroccchiale si è realizzata una sorta di mappatura dei luoghi e delle varie realtà del territorio (scuole, centri sportivi, oratori, centri anziani ecc.) e si sono costituiti alcuni cosiddetti 'tavoli sinodali' corrispondenti ad ambiti diversi della vita sociale (famiglia, lavoro, casa, scuola…) che sono stati occasione di confronto e di dialogo. Al 31 Marzo 2022 l'Équipe sinodale diocesana (che nel frattempo aveva svolto un lavoro di formazione attraverso una serie di incontri trasmessi in streaming di cui abbiamo reso conto in diverse puntate di questa rubrica) ha ricevuto il contributo che le diverse realtà ecclesiali della Diocesi di Roma hanno prodotto alla fine di questo tempo di ascolto. Dopo una attenta 'lettura orante' di questi testi, l'Equipe ha a sua volta realizzato una **sintesi diocesana** che è stata inviata alla CEI. A sua volta la CEI, esaminate le sintesi ricevute dalla diverse diocesi, ha realizzato una **sintesi nazionale** e quasi contemporaneamente ha reso noto un ampio documento in preparazione del secondo anno del cammino sinodale, *I cantieri di Betania,* e un altrettanto corposo *Vademecum.* In questo articolo, riassumiamo il

Documento di sintesi della Diocesi di Roma.

L'equipe sinodale diocesana, in base alla documentazione ricevuta, ritene di poter affermare che, nonostante qualche 'fatica' dovuta al fatto che in alcune situazioni si è riscontrata una certa difficoltà a coinvolgere i fedeli, l'esperienza del cammino sinodale ha aiutato le comunità a spostare l'attenzione dall' "io" al "noi" e agli "altri", attraverso incontri concreti, personali, autentici, "paritari" . Se così è stato, allora la si può definire positiva. Dai documenti inviati emerge il **desiderio comune di una 'Chiesa vicina**', nella quale i credenti sappiano farsi compagni di viaggio fra loro e accanto a coloro che sono lontani . Emerge anche la **richiesta di una Chiesa più povera e più coerente**, che sappia entrare nel concreto della vita delle persone. Il mondo ecclesiale infatti è spesso percepito come distaccato dalla realtà. Quando le persone, soprattutto i giovani, si trovano ad affrontare problemi esistenziali legati alla vita, all'amore, alla sessualità, alla morte, hanno in molti casi la sensazione di una Chiesa immobile, non al passo con i tempi, una Chiesa insomma che fatica a far passare il messaggio autentico di Gesù.

C'è bisogno di operatori, presbiteri e laici, che sappiano ascoltare con il cuore, creare relazioni autentiche, all'interno delle quali essi, *come testimoni credibili, sappiano far percepire il senso profondo e la bellezza del messaggio cristiano.*

Dalla lettura delle relazioni inviate alla Equipe sinodale della nostra diocesi si comprende che si avverte fortemente il bisogno che nella Chiesa si respiri una autentica aria di famiglia, nella quale tutti si sentano accolti e importanti: **gli stessi sacerdoti hanno bisogno di ascolto** reciproco e anche da parte dei fedeli e dei vescovi di cui a volte lamentano la lontananza.

Hanno bisogno di ascolto i fedeli laici che collaborano attivamente con i parroci e spesso si sentono semplici esecutori (anche se a volte, al contrario, peccano di eccessivo protagonismo).

Hanno bisogno di ascolto le famiglie che desiderano essere accompagnate nel percorso

G 37 numero 7.docx

matrimoniale e nell'esp erienza della genitorialità: a questo proposito, appare molto positiva e feconda l'esperienza dei gruppi familiari, che possono sperimentare concretamente l'aiuto e il sostegno dei fratelli nella fede in ogni circostanza e difficoltà anche spirituale.

Hanno bisogno di ascolto le donne alle quali sembra di percepire una certa distanza tra l'attenzione che Gesù dava loro e una non sufficiente rilevanza che hanno nella vita della Chiesa, almeno a livello decisionale; desidererebbero che il carisma femminile fosse più adeguatamente valorizzato.

Hanno bisogno di ascolto i giovani dei quali si registra un *progressivo allontanamento dalla Chiesa* che percepiscono 'giudicante' su temi etici e intimamente personali: la vita morale, la sessualità, la diversità di genere e l'eutanasia. *Chiedono alla Chiesa ...di essere più immagine di Dio e di Amore; cercano una catechesi più stimolante che utilizzi in modo corretto il linguaggio digitale e dei social e la possibilità di confrontarsi sui grandi temi (dolore, morte, etica) con linguaggi comprensibili e concreti, attinenti all'epoca che viviamo.* A proposito dei giovani, l'ascolto effettuato nelle scuole ha messo in evidenza che, nonostante una generale percezione di una Chiesa distante, ***il desiderio di Dio è molto presente, più di quanto si possa pensare.*** Sulle *tematiche calde* (aborto, gender, omosessualità, eutanasia) *emerge il* ***desiderio di conoscere con chiarezza quale sia realmente la posizione della Chiesa,*** in modo che sia messo *in luce il messaggio e lo stile evangelico che rivelano il senso profondo e la bellezza del pensiero cristiano.* Gli **universitari** in particolare *chiedono alla Chiesa un'adeguata* ***attenzione alla cultura per rendere ragione della fede, lì dove la fede è attaccata dal punto di vista della ragione.*** *Desiderano strumenti "per capire se la fede è affidabile". Gli universitari desiderano che si parli loro della serietà della vita e apprezzano quando si affronta il tema del "male presente nei loro cuori e nel mondo".*

Hanno bisogno di ascolto gli anziani, per essere aiutati a superare il senso di solitudine e di inutilità, i **malati** e i **disabili**, *spesso considerati, perché cristiani, portatori della bandiera della sofferenza, dimenticando che loro stessi ambiscono a una vita gioiosa, al servizio degli altri e del Vangelo.***Hanno bisogno di ascolto le varie comunità etniche,** che lamentano una mancata integrazione nelle parrocchie costrette come sono a vivere solo tra loro la liturgia domenicale, i **carcerati** (per i quali il carcere è spesso fortunatamente occasione di fare esperienza di Chiesa tramite sacerdoti ed operatori sociali), **coloro che vivono per strada** che desidererebbero essere considerati non solo *bocche da sfamare* ma anche *persone da ascoltare e che possono restituire quello che hanno ricevuto.*

Il documento di sintesi mette inoltre in evidenza una ***richiesta di una più incisiva testimonianza della fede a tutti i livelli*** perché *tornare ad annunciare la Parola di Dio direttamente con la propria vita rende credibile il cristiano agli occhi del mondo e non conforme o compiacente al "pensiero dominante".* Emerge anche la richiesta di una ***maggiore formazione spirituale, teologica, culturale***, e di una ***evangelizzazione attraverso l'arte sacra,*** *incrementando le attività culturali e sviluppando la conoscenza del patrimonio storico e spirituale della nostra Città.* I fedeli vorrebbero inoltre celebrazioni più curate che *scaldino il cuore* e alcuni addirittura chiedono che siano riviste *alcune restrizioni relative alla celebrazione della Messa in rito antico.*
Si registra ancora il desiderio di **vivere una vita spirituale più intensa *vissuta come un'autentica relazione con Gesù pasquale, sofferente e risorto* e animata dalla preghiera e dall'ascolto della Parola di Dio.** Emerge con forza anche il *desiderio autentico di donare tempo e forze per aiutare concretamente gli altri nella comunità che dovrebbe essere una "famiglia di famiglie" .*

In conclusione – osserva l'Equipe che ha realizzato questo documento di sintesi - *Pur essendo emerso il dato di una grande crisi di fede -fuori e dentro la Chiesa - grida più forte* ***il desiderio di abitare il cambiamento d'epoca da testimoni di Cristo risorto e ripartire.*** *..**Ripartire dalla perenne novità della Pasqua**, non temendo di metterci in dialogo, in discussione, consapevoli che il "camminare insieme" è lo stile della Chiesa, ricordando che la Via la Verità e la Vita è Cristo stesso.*

Nel prossimo numero, vedremo come i vescovi suggeriscono di lavorare (*camminare)* insieme per attuare questa auspicata ripartenza.

A cura di Antonella

L argo ai poeti

Poesie di Umberto Torino da "Io prego così"

SIGNORE TI AMO

Ti amo
perché sei onnipotente
e, nella mia mente
sei sempre presente.
Ti amo
perché sei nel buio,
non ti vedo ma ti sento.
Ti amo
perché sei nella luce
e ti vedo
in questa terra
a dare voce. Ti amo
perché sei nei cieli,
ma ti trovo perché sei
nel calore umano
di chi hai disegnato cristiano.
Ti amo
perché ti sento
nel pianto di un bambino
che la madre non le è più vicino.
E, ti sento nel dolore
di una mamma
per un figlio che nasce,
cresce e lascia le fasce.
Ma io non so se posso ancora dire
"Signore Ti amo"
perché ti vedo anche lì,
nei corpi del terzo mondo
colpiti dal flagello
della nostra indifferenza
Allora, Signore,
Ti amo
perché ti trovo nel mio pianto,
nel mio chiederti perdono
in quanto Tu per noi

hai fatto tanto.
Ti amo
Perché ti trovo
nel mio senso di colpa,
e perché nella mia coscienza
sei tutto un'altra cosa,
così che per Te
questo cuore non riposa.

Ti amo
Perché anch'io senza di Te
Sarei uno di quelli
di cui il mondo occidentale
rende a loro una vita infernale.
Ti amo
perché t'incontro
in questa preghiera
e, ti tocco nella pioggia
che mandi dal cielo,
in quel pane che sempre spezziamo
di cui degni non siamo.
Ma io ti amo
perché sei nella pazienza
che mi dai
e mi affido a Te
per le sfide di questo mondo
che Tu sai.
Ti vedo e …Ti amo
nella rabbia e nell'amarezza,
t'imploro perché Tu sei
nella mia stanchezza
per queste ostinate guerre
del futuro senza certezza.
Ti amo
perché Tu sei
nel viso sofferente di mio figlio
che poggia supino

tra le mie braccia
in ascolto di Te
che cercando me,
ci nutriamo di Te
e, nella croce che mi dai
mi sincero della grazia che mi fai.
E così sia

SPIRITUALITA'

Signore
Soffio del mio respiro,
spirito dei miei pensieri,
voce delle mie parole,
sollievo delle mie sofferenze,
lampada dei miei passi,
bussola dei miei orientamenti,
fa' che io ritrovi
la Tua essenza
sempre più
nella mia ottenebrata esistenza.

UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO

In questo capitolo le parole chiave sono: **gratuità, prossimità, riconoscenza.** Si parla del mettere tutto in comune, di predicare che il regno di Dio è vicino. La gratuità, dice Papa Francesco, è la capacità di fare alcune cose solo per il fatto che sono buone, utili per l'altro, senza aspettarsi nulla in cambio.

Personalmente penso che la gratuità si possa inquadrare in due ambiti: quello sociale e quello familiare. Nell'ambito sociale si concretizza nel fare del bene senza aspettarsi nulla in cambio, per i bisognosi, quindi i poveri, gli ammalati e chiunque si trovi in qualunque situazione di difficoltà, facendo attenzione a non farlo sapere a nessuno, spinti dalla grazia di Dio, pur sapendo che mai saremo ricambiati. Infatti Dio ci ha dato la vita e il suo Amore gratuitamente e noi non arriveremo mai a ricambiarlo per tutto ciò che fa per noi. Infatti ci dice: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".* Io penso che tutti noi, nel nostro piccolo, riusciamo a fare del bene agli altri, in ambito sociale, senza contraccambio e ne siamo molto felici. Ma nell'ambito familiare riusciamo a fare al stessa cosa? Forse per i nostri figli sì, ma con i nostri parenti più stretti, con il nostro coniuge riusciamo a fare altrettanto? Penso che la cosa diventi un po' più complicata. Spesso sento parlare di costruire la società del gratuito. Nonostante io sia cresciuta e sia stata educata con l'idea di fare del bene e di aiutare chi è in difficoltà, senza pretendere nulla, nell'ambito familiare ho sempre pensato che dovevo essere ricambiata, perché, secondo me, doveva essere automatico, scontato il dare e ricevere, per chi si vuol bene.

Ma non avevo capito bene cosa fosse l'amore, il bene: "dono gratuito di sé". Adesso lo so, ma purtroppo faccio ancora fatica a metterlo in pratica. Secondo me occorre una rieducazione, una nuova educazione all'amore, per amare e dare gratuitamente, scaturita dalla conoscenza e dall'approfondimento di concetti e principi che si trovano nel Vangelo e che noi impariamo dai corsi di formazione che facciamo, che ci aiutano a migliorare le relazioni con gli altri. Il prossimo a cui dobbiamo fare del bene e che dobbiamo amare, non sono solo quelli che stanno fuori della nostra casa, ma anche i nostri familiari. La riconoscenza, la gratitudine si deve innanzitutto a Dio, ogni giorno, ma poi anche ai nostri cari, per quello che fanno per noi. Niente è scontato e niente ci è dovuto. Se ci appropriamo del senso della gratuità, questo comporterebbe il risanamento delle nostre relazioni, che diventerebbero accoglienza, condivisione, solidarietà, armonia, rispetto, stima fuori e dentro casa. Dobbiamo essere uguali fuori e dentro casa, cioè portatori di bene, di gioia, di amore. Bisognerebbe trasformare completamente il nostro modo di pensare. Ripensare a tutte le cose, le persone, gli avvenimenti della nostra vita, vedendoli in un'altra luce.

Possiamo solo chiedere aiuto a Dio e allo Spirito Santo, per lavorare su noi stessi continuamente e prendere esempio da Gesù, il nostro unico Maestro.

Teresa Ciardiello (Comunità di Succivo)

I primi cristiani si sono fidati ciecamente delle parole dei primi Apostoli che davano testimonianza della risurrezione di Gesù, quindi tutti i fedeli, un cuor solo e un'anima sola vendevano i propri beni e il ricavato lo mettevano ai piedi degli Apostoli che li distribuivano ai bisognosi. Che grande cosa fidarsi di Dio! Ora noi facciamo pesare addirittura la monetina che mettiamo nel cestino al momento della questua che dovrebbe essere gestita dai sacerdoti per aiutare i poveri del terzo millennio. Ai 12 Apostoli Dio diede il potere di guarire gli infermi, risuscitare i

morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni dai posseduti, perché il miracolo avvalorasse la loro parola che annunciava che il Regno di Dio è vicino.

Signore, dacci la fede grande almeno come un granello di senape.

Il Papa, in questo capitolo ci rammenta che esiste la gratuità, ed il nostro cuore, la nostra coscienza sa benissimo cosa vuol dire fare il bene senza aspettarsi il contraccambio; ed io aggiungo che staccarsi dai beni terreni è il primo passo verso la tanto anelata santità. Il nostro caro Papa Francesco ci invita ad accogliere lo straniero, perché chi accoglie lo straniero è come se accogliesse Gesù, mentre tanti, cristiani e non cristiani, vogliono accogliere solo gli investitori e gli scienziati, per poterli sfruttare. Questi ultimi sono quelli che vogliono fare della loro esistenza un commercio affannoso, come diciamo noi a Napoli: "Non tiro fuori due se non viene un tre a me".

Dio, invece, ci dà tutto gratuitamente, a cominciare dal dono della vita, anche se tanti di noi, anche cristiani, facciamo del tutto per rovinarcela con tanti vizi che la deteriorano, mentre il Buon Dio che ce l'ha donata, fa sorgere il sole su noi che cerchiamo di essergli fedeli, professando il nostro credo e anche su quelli che non sono fedeli.

Anzi, Gesù ci raccomanda di fare l'elemosina nel segreto, perché non dobbiamo vantarci ogni volta che facciamo del bene a qualcuno, perché "gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente dobbiamo dare", Egli ci ha reso ricchi per poter aiutare i poveri che Lui ci mette innanzi. "I poveri li avrete sempre con voi, fino alla fine del mondo". Così i fratelli delle prossime generazioni potranno godere di questa bella esperienza che li gratificherà.

Questi valori nelle grandi città stanno scomparendo; la vita frenetica non dà nemmeno il tempo di accorgersi del povero seduto lungo la strada, per dargli la mano, mentre, fortunatamente in molti paesini si vivono ancora molti momenti di solidarietà, gratuità, aiuto reciproco, addirittura attuando ancora il famoso "baratto". Che bello! Mentre molti di noi, abituati all'indifferenza e alla diffidenza, ci stiamo ignoriamo sempre più, al punto che non riescono nemmeno a dialogare pacificamente e civilmente.

E così abbiamo perso negli ultimi anni 500 milioni di cristiani!

Restando nel tema della gratuità, la Madre Speranza ci invita a seguire l'insegnamento del Maestro Gesù: Fare del bene e solo il bene anche a chi ci fa del male, perché questo è il vero purgatorio qui sulla terra, ma questo ci può venire facile solo se abbiamo lo sguardo fisso sull'esempio che ci ha dato il buon Gesù, nei suoi pochi anni che è vissuto sulla terra.

La Madre ci fa ancora riflettere sugli Apostoli che avevano ricevuto da Gesù il potere di compiere miracoli e di perdonare i peccati, ma li mandò sprovvisti di tutto quello che materialmente li avrebbe potuto appesantire nel loro cammino. La loro missione era di predicare il Regno di Dio e quindi non potevano fare del dono di Dio un mercato, al contrario dovevano essere disposti a dare tutto, anche la vita. Riusciremo noi a imitarli? Chissà, speriamo bene. Le parole chiave di questo capitolo sono : Gratuità, Prossimità e Riconoscenza.

Io, grazie a questo cammino di santità che ho intrapreso, credo di dare abbastanza, ma non voglio fermarmi qui, voglio arrivare al molto a ci posso aspirare solo con l'aiuto del Buon Gesù.

Buon cammino di santità! Amen.

Felice Pezzella (Comunità di Succivo)

,

Ricettario

Care amiche della buona cucina,

Vi mando parecchi ricettari, sotto la voce “UOVA”, sono presentate numerosissime ricette, dove le uova sono protagoniste o importante complemento. Ne ho scelto alcune per voi, da provare o da rivisitare se dimenticate nel tempo. Un ringraziamento particolare si deve fare alle galline, fornitrici di una materia prima molto preziosa ed indispensabile nella dieta dei bambini, dei giovani, degli adulti e degli anziani!

Auguro a voi tutte buon lavoro ai fornelli. Un abbraccio. Dada

ROTOLO DI FRITTATA

Ingredienti

- 6 uova
- Una confezione di spinaci surgelati
- 60 gr. di burro
- 2 cucchiaia di parmigiano grattugiato
- Un cucchiaio di farina
- 100 gr. di fondina
- Una scatola di pomodori pelati.
- Sale.

Preparazione

- Fate lessare gli spinaci secondo le istruzioni della confezione,
  Insaporiteli nel burro, salateli e metteteli da parte
- Rompete le uova in una terrina, sbattetele, salatele, unitevi il parmigiano e la farina e mescolate
- Preparate quindi una frittata.
- Quando questa sarà pronta, copritela con gli spinaci e arrotolatela su se stessa.
- Al momento di servirla, tagliatela a fette, aggiustatela in una pirofila, cospargetela di fontina tagliata a fettine sottili, decoratela con qualche filetto di pomodoro.
- Mettete in forno per 10 minuti.

Potete preparare questa frittata anche il giorno prima, mettendola poi in frigorifero. Al momento di servirla, tagliatela e preparatela secondo la ricetta che vi abbiamo indicato.

Rimedi della nonna

Per filtrare

- Se dovete filtrare qualcosa potete farlo con una vecchia calza di nylon pulita anziché con la garza

Per conservare

- Mettete vi cipolle e patate in vecchie calze di nylon dove l’aria circola facendole durare di più. Appendetele in un armadietto di cucina.

Per legare

- Usate vecchie calze di nylon per legare sacchi delle immondizie, piante, cespugli, come pure giornali vecchi.

- La pace non può regnare tra gli uomini, se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro.
(Giovanni Paolo II)

- Il vero amore non parla molto, agisce.
(Hermann Bezzel)

- Infelici si è soltanto quando non si ama Dio.
(Santo curato d'Ars)

- Il male nasce sempre dove manca l'amore.
(Hermann Hesse)

- Non ho dato altro che amore al buon Dio: mi renderà amore.
(S. Teresa di Lisieux)

- Ogni fiducia ponetela in Dio solo da Lui aspettatevi ogni forza.
(San Padre Pio)

- Tre cose sono rimaste del Paradiso: le stelle. I fiori e i bambini.
(Dante Alighieri)

- Quanto pesa una lacrima? Quella di una bambina affamata pesa più di tutta la terra.
(Gianni Rodari)

- Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.
(E. Roosavelt)

- Abbiate fede in Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli.
(Don Bosco)

- Amore è sentirsi responsabili per un altro.
(Martin Buber)

- Non i perfetti hanno bisogno di amore, ma gli imperfetti.
(Oscar Wilde)

- Chi ama non ha mai torto.
(Homoré de Balzac)

- Chi ha voglia di amare ha voglia anche di soffrire.
(Roberto Gervasi)

Ricerca a cura di Bruno

- Tre donne arrivano in Paradiso e San Pietro dice loro: "Quante di voi hanno tradito il marito? Chi l'ha tradito alzi la mano". Allora due donne alzano la mano. San Pietro dice: "Tutte e tre in purgatorio, anche la sorda!".
- Un nuovo arrivato si presenta alle soglie del Paradiso e viene accolto da San Pietro: "Guarda, vedrai che ti troverai bene. Qui ci sono tutti i comfort. Ora ti porto in giro per i gironi del Paradiso, così scegli dove vuoi stare". San Pietro lo porta nel primo girone, dove man mano si sentono delle urla strazianti sempre più crescenti. "Eccellenza, cosa sono queste urla così strazianti? Non siamo in Paradiso, qui?". "Sì, sì, non ti devi preoccupare. Sono i nuovi arrivati e gli stanno facendo i buchi sulla schiena per mettere le ali". Allibito, il neo arrivato non profferisce parola, e il giro prosegue. Arrivano al secondo girone e, nuovamente, si sentono delle urla strazianti. "Eccellenza, e qui cosa succede?". "Oh, nessun problema. Sono i nuovi arrivati, e gli stanno facendo dei buchi in testa per metterci le aureole". "Eccellenza, a questo punto ho deciso. Vado all'Inferno". "All'Inferno? Pensaci bene. Guarda che non ti conviene: lì ti mettono la coda". E il tizio: "Sì, però' il buco c'è già..."
- Berlusconi muore e va all'inferno. Siccome l'ambiente e' buio e triste si rivolge tutto sorridente a Lucifero: "Senti, ma non si potrebbe fare un po' di luce e di allegria qui dentro?". "Va bene! Visto che sei Berlusconi, pensaci tu!". Allora Berlusconi mette qui e là' delle luci colorate e una musichetta allegra. Il diavolo tutto contento per premio lo manda in Purgatorio. Qui Berlusconi incontra Giuda: "Ciao Giuda! Un po' moscio l'ambiente qui, eh? Ci vorrebbero due lucette e qualche musichetta". Giuda dopo averlo riconosciuto: "Allora perché non ci pensi te?". Sicche' Berlusconi trasforma il Purgatorio in un posto bellissimo, e Giuda per premio lo manda in Paradiso. Qui Berlusconi incontra San Pietro: "Senti, San Pietro, vorrei parlare con Dio!". "Con Dio? Ma tu chi sei?...aahhh sei Berlusconi... va bene vai...". Berlusconi entra nello studio di Dio e rimane li per più' di un'ora. San Pietro preoccupato si affaccia e vede un gran luccichio di luci e tutto un agitarsi di ballerine. In un angolo scorge Dio con un braccio sulle spalle di Berlusconi che gli fa: "Di' un po' Silvio... ma sei proprio sicuro che io potrei fare il vicepresidente?"
- Una donna muore e arriva ai cancelli del Paradiso. Mentre aspetta San Pietro, vede attraverso il cancello i suoi genitori, amici e tutti coloro che erano morti prima di lei, seduti ad un tavolo, godendo di un banchetto meraviglioso. Quando San Pietro arriva lei commenta: “Che posto bellissimo, come faccio ad entrare?”. ”Ti dirò una parola. Se la sillaberai correttamente la prima volta entrerai; se sbagli vai direttamente all’inferno”. ”Ok, qual è la parola? ”. ”Amore” disse San Pietro. Lei la sillabò correttamente ed entrò al cielo. Un anno dopo S. Pietro le chiede di vigilare l’ingresso. Quel giorno con sua grande sorpresa apparve quello che era stato suo marito. ”Ciao, che sorpresa - disse lei – come stai? ”. ”Ah, sono stato molto bene da quando sei morta. Mi sono sposato con quella bella infermiera che ti aveva assistito, ho vinto alla lotteria e sono diventato miliardario. Allora ho venduto la casa dove vivevamo e ho comprato quella villa nei quartieri alti che tanto desideravi. Ho viaggiato con mia moglie in tutto il mondo. Eravamo in vacanza sulle alpi e ho deciso di sciare. Sono caduto, ho battuto la testa ed eccomi qua! ”. ”E dimmi, come faccio ad entrare, cara? ”. ”Ti dirò una parola, se la sillaberai correttamente la prima volta puoi entrare, se no andrai direttamente all’inferno” rispose lei. ”Ok, disse lui, qual è la parola? ”. ”SCWARTZENEGGER”. MORALE: neanche da morto puoi dire tutta la verità ad una donna, perchè corri i rischio di vivere in un inferno per il resto della tua esistenza!

SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen

Ogni mercoledì, alle ore 17,30 c'è la preghiera nella stanza di Madre Speranza.

****

Venerdì 21 ottobre Giornata Eucaristica Sacerdotale di Adorazione e Preghiera del cuore alle ore 18.

****

Dal 28 al 30 ottobre si terrà il Convegno annuale dei Laici dell'Amore Misericordioso d'Italia. Speriamo in una grande partecipazione.

****

Per chi lo desidera, quasi tutti i sabati, sempre on-line alle 21,00 si prega il Rosario della Sacra Famiglia.

****

Messaggio di Medugorje del 25 settembre 2022

"Cari figli!
Pregate perché lo Spirito Santo vi illumini
affinché siate gioiosi cercatori di Dio
e testimoni di un amore senza limiti.
Io sono con voi, figlioli, e vi invito tutti di nuovo:
incoraggiatevi e testimoniate le opere buone
che Dio fa in voi e attraverso di voi.
Siate gioiosi in Dio.
Fate del bene al prossimo per stare bene sulla terra
e pregate per la pace che è minacciata
perché satana vuole la guerra e l'inquietudine.
Grazie per aver risposto alla mia chiamata."